



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 7 GIUGNO 2024

Verso il voto

(C) Ced Digital e Servizi | 1717740535 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sannio, 342 i seggi si corre per Europee e amministrative

►Domani e domenica chiamati alle urne 259.601 beneventani: sono 178 i fuorisede ►Chiusura delle campagne elettorali a Napoli sia Mastella, che Tajaini per Fi

LO SCENARIO

Anna Liberatore

Domani e domenica i cittadini sanniti sono chiamati alle urne per eleggere il parlamento europeo e rinnovare 26 amministrazioni comunali. Si potrà votare già domani, dalle ore 15 alle 23. E poi per tutta la giornata di domenica, dalle ore 7 alle 23. Come si vota? Per le amministrative è necessario barrare il simbolo della lista che si intende votare e scrivere accanto il nome del candidato consigliere, oppure aggiungere quest'ultimo direttamente accanto al simbolo. Poiché tutti i 26 Comuni in cui si eleggono le nuove amministrazioni hanno tutti una popolazione al di sotto dei 15mila abitanti non è previsto il voto disgiunto. Anche per le Europee per votare un candidato basterà barrare il simbolo della lista e indicare accanto il nome del candidato. L'elettore può esprimere fino a tre preferenze a condizione che si tratti di candidati che appartengono alla stessa lista e venga rispettata l'alternanza di genere. In poche parole, si possono votare due donne e un uomo o due uomini e una donna ma non tre donne o tre uomini, o due donne e due uomini: in questo caso, vale solo la prima preferenza espressa e le altre si annullano. Secondo la rilevazione definitiva trasmessa dagli uffici elettorali dei 78 Comuni sanniti alla prefettura (che a sua volta ha provveduto a darne comunicazione al ministero dell'Interno) sono 259.601 gli aventi diritto al voto per le Europee, di cui

126.531 uomini e 133.070 donne. Andranno alle urne in 342 seggi di cui due sezioni ospedaliere in città.

LA DISAMINA

Il centro con maggior numero di elettori è la città capoluogo con 48.155 elettori, seguono Montesarchio con 11.010, Sant'Agata dei Goti con 9.700, San Giorgio del Sannio con 8.789. Il centro con il minor numero di elettori è Sant'Arcangelo Trimonte con 453 elettori. Gli studenti fuori sede iscritti nelle liste elettorali dei comuni del Sannio e che hanno chiesto di vota-

re sono 178 (66 nella circoscrizione Nord Ovest, 50 nella Nord Est, 55 in quella del Centro, 7 in quella del Sud). 26 quelli che voteranno anche per il rinnovo di uno dei 26 consigli comunali. Gli elettori dovranno verificare se sulla scheda elettorale in dotazione ci sono ancora spazi vuoti dove poter collocare il timbro attestante l'avvenuta votazione. In caso contrario bisogna rivolgersi agli uffici elettorali del proprio Comune per ottenere il rilascio di una nuova scheda. Intanto, dalla mezzanotte di oggi scatterà il silenzio elettorale. Candidati, liste e partiti non

potranno più organizzare manifestazioni pubbliche o "pubblicizzare" la propria corsa né in piazza, né sui social. Mentre per le amministrative la maggior parte dei comizi di chiusura è prevista per questa sera, per le Europee i candidati hanno terminato prima. Ieri Sandra Mastella ha tenuto l'evento conclusivo della propria campagna elettorale con "Stati Uniti d'Europa" a Napoli insieme al segretario provinciale e alla coordinatrice Noi di Centro per la lista (Peppe Barra e Angela Baiano), il marito Clemente Mastella e una folta rappresentanza di am-



ministratori e amici locali.

LE CHIUSURE

Anche Forza Italia ha tenuto ieri a Napoli l'evento conclusivo della campagna elettorale con Antonio Tajani. Per l'occasione il deputato Francesco Maria Rubano ha organizzato dei pullman per i sanniti interessati a partecipare. Cosa che ha fatto anche il senatore Domenico Matera per consentire, sabato scorso primo giugno, ai sostenitori e simpatizzanti sanniti di Fratelli d'Italia di prendere parte alla manifestazione conclusiva del partito che si è tenuta a Roma, a

piazza del Popolo, con Giorgia Meloni. Pd e Movimento Cinque Stelle locali, si può dire che hanno chiuso le campagne elettorali con le manifestazioni che hanno organizzato in città a sostegno dei propri candidati. Luigi Barone, candidato con la Lega, ha chiuso ieri a Matera e oggi opererà per un evento itinerante tra Sannio e Caserta. Piernicola Pedicini, schierato con la lista "Pace Terra Dignità", concluderà stasera con un volantinaggio in piazza San Modesto, al rione Libertà di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campo da golf, scontro politico no-stop altre scintille sull'accordo di programma

LA QUERELLE

Giuseppe Di Martino

Non accennano a placarsi le polemiche tra opposizione e maggioranza su uno degli argomenti più caldi del momento, ovvero la ratifica dell'accordo di programma per la realizzazione del campo da golf in città. «Abbiamo ricevuto la nuova delibera sul progetto campo da golf, che cerca di rimediare agli svantaggi che pure con spirito di collaborazione avevamo segnalato. Sono dovute le modifiche scaturite dalla conferenza dei servizi, anzi dobbiamo insistere nel rilevare che non ci sembra si sia te-



nuto pienamente conto delle importanti osservazioni della Provincia. Non si comprendono, invece, le ulteriori modifiche tanto al cronoprogramma dell'intervento quanto alle modalità di realizzazione», sottolineano i

consiglieri di opposizione. «Si è deciso in autonomia, senza neppure rimettere cautamente la decisione al Consiglio, che il privato deve realizzare la Villa eventi "Tierra Domus" il primo anno, anziché il completamento del campo da golf, mentre durante il secondo anno si possono fare 9 delle 18 buche, per poi completare le altre 9 solo il terzo anno». I consiglieri di Città Aperta, Partito Democratico, Civico22, gruppo misto, Azione, Prima Benevento, si chiedono «cosa ne pensano di tutto questo i consiglieri di maggioranza che hanno votato l'interesse pubblico sulla scorta di quell'accordo di programma e ipotizzando anche di

poter vedere già tra due anni, finalmente, la città polo attrattiva per golfisti provenienti da tutto il mondo».

LA REPLICA

Non si è fatta attendere la risposta dei capigruppo di maggioranza. «Dall'opposizione - dicono - ci aspetteremmo, almeno sui progetti che possono produrre sviluppo e vantaggi economici per il territorio, un confronto basato sui dati di fatto. Non è sul futuro di Benevento che si dovrebbe fare ostruzionismo. Biasimiamo quest'avversione ossessiva verso un'iniziativa privata, per cui il Comune spende zero euro, che genererà solo benefici turistico-sportivi, ambientali e occu-

pazionali per la città. Nessuna modifica all'accordo di programma, solo riallineamenti rispetto a quanto emerso nel corso della Conferenza dei servizi, della procedura Vas e dalle prescrizioni della Provincia. L'unitarietà dell'intervento è fuori discussione, sia nella concezione che nella tempistica: esso va realizzato unicamente mediante la presentazione di un Pua unitario, entro 48 mesi. Si continua a fingere di non capire un concetto elementare: l'interesse pubblico si fonda sulla valenza turistica, ambientale e occupazionale del progetto, non certo sulla tempistica del cronoprogramma. Così come è banale accusare la politica di delegare ai dirigenti le decisioni. Anche in questo caso, l'assessore Chiusolo ha svolto un lavoro puntuale ed efficace per illustrare e definire i contorni tecnici di un intervento sul quale l'intera maggioranza crede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rione Libertà, fede ed eventi per la festa del Corpus Domini

LA RICORRENZA

Antonio Martone

Apre i battenti stasera la festa del Corpus Domini al rione Libertà, che da sempre ha sancito il via alle celebrazioni religiose e civili estive sia nel capoluogo che in provincia. Una ricorrenza di rilevante importanza storica nella tradizione popolare della città che, però, nell'ultimo decennio aveva visto svilita l'attesa e la partecipazione con l'abolizione della festa civile e le presenze delle tradizionali «bancarelle», musica, spettacoli e giostre. Da quest'anno, dunque, si torna al passato per volere delle autorità religiose, politiche e istituzionali, oltre che delle migliaia di abitanti del quartiere, con l'allestimento, al fianco dei festeggiamenti religiosi, anche di un ricco programma civile.

LE SCELTE

«Abbiamo voluto ridare a questa festa la giusta e meritata rilevanza - dice l'assessore Luigi Ambrosone - con una serie di celebrazioni, anche civili. Abbiamo risposto con entusiasmo alla richiesta della comunità di San Modesto e del comitato festa, predisponendo l'area per gli stand, per le giostre ed altro. Sicuramente si vivranno tre giorni suggestivi tra fede e tradizione, prevediamo una massiccia partecipazione non solo del popoloso rione ma dell'intera città e delle province limitrofe». Da oggi a domenica, quindi, la chiesa di San Modesto celebrerà la festa del Corpus Domini. Sarà un momento di preghiera e spiritualità, di coinvolgimento generale, come auspicato dall'amministratore parrocchiale don Leonardo Lepore. Il programma religioso ha preso il via già da ieri e prevede, oltre all'adorazione

eucaristica, le celebrazioni delle messe. Domenica, dopo la messa in programma alle 18.30, ci sarà l'attesa processione del Corpus Domini accompagnata dalla banda «Città di Molinara», che attraverserà le vie Napoli, Piccinato, Bari, Salerno, Battisti, Firenze, Venezia e Milano fino a raggiungere piazza San Modesto, epicentro della festa. «Dopo la processione diocesana svolgerà domenica scorsa dalla Cattedrale alla Basilica della Madonna delle Grazie, la processione del Corpus Domini della parrocchia di

AMBROSONE: «COSÌ ABBIAMO VOLUTO RIDARE ALL'EVENTO LA SUA GIUSTA E MERITATA RILEVANZA»



San Modesto - spiega don Leonardo - come da tradizione e per ragioni storiche, ha un valore di unità, visto che è l'unica parrocchia della città ad avere il privilegio di portare tra la gente Gesù vivo e vero. La comunità di San Modesto, grazie al fattivo impegno del comitato festa e dei gruppi parrocchiali si è preparata al meglio per vivere queste giornate di grazia attraverso il passaggio tra le strade del rione di Gesù Eucaristica». Unitamente alla presenza delle tradizionali «bancarelle», ci saranno giostre per far divertire i più piccoli. Cuore della festa civile sarà piazza San Modesto, che stasera, alle 20.30, ospiterà lo spettacolo musicale a cura di Francesco Micco. Domani, sempre alle 20.30, serata musicale con «Orchestra Italiana Voglia D'Estate». La serata finale di domenica prevede, alle 21, il concerto dei

«Tremestisti». Al termine lo spettacolo pirotecnico che concluderà il solenne triduo. Per la tre giorni è stato predisposto anche un particolare piano traffico. Divieto di transito per le auto in via Milano, nel tratto tra via Torino e via Firenze, via Torino, via Cesare Battisti, via Milano, via Bologna e piazza San Modesto, dalle 18 a fine manifestazione nei giorni 7, 8 e 9; divieto di sosta con rimozione coatta dalle 8 di ieri alle 18 del 10 giugno per permettere l'allestimento delle strutture legate alla manifestazione. Chiusura al traffico con divieto di sosta e rimozione coatta in piazzale Dionisi, via Martiri delle Foibe e via Milano, nel tratto compreso tra via Cesare Battisti e via Torino fino al 10 per l'allestimento delle giostre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISPOSTO ANCHE IL PIANO TRAFFICO AD HOC NELL'AREA TRA LIMITAZIONI, DIVIETI DI SOSTA E STRADE OFF-LIMITS

Asl, via libera al piano anti-povertà sanitaria tandem con l'Inmp

Prevista spesa complessiva di circa 3 milioni per il programma
Nel 2023, cure «in bilico» per il 40% delle persone a basso reddito

PROVINCIA

Luella De Ciampis

C'è il programma dell'Asl per contrastare la povertà sanitaria sul territorio, da realizzare con una spesa di circa 3 milioni di euro. L'azienda sanitaria ha infatti stipulato una convenzione con l'Inmp, l'Istituto nazionale preposto alla promozione della salute delle popolazioni migranti e dei soggetti vulnerabili. Per povertà sanitaria si intende la condizione che riguarda tutti i soggetti che non riescono ad accedere alle cure mediche di cui hanno bisogno a causa di un reddito troppo basso, che il Servizio sanitario nazionale non riesce a garantire.

Il programma prevede la costituzione di équipe multidisciplinari che hanno il compito di svolgere attività clinica, con un budget di 900mila euro; la dotazione di tutti i farmaci necessari per contrastare le diverse patologie e l'erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie per un totale di 522.000 euro; l'investimento strutturale, tecnologico, strumentale e di risorse umane per l'implementazione delle attività di «outreach», che consentono di spingersi oltre i limiti per raggiungere un bacino d'utenza più ampio, per un importo di 564mila euro; l'acquisizione di protesi odontoiatriche per persone in povertà sanitaria, che costeranno

NEL MIRINO ANCHE LA COSTITUZIONE DI ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARI PER SVOLGERE L'ATTIVITÀ CLINICA

444mila euro. Alle somme erogate per le cure e per il reclutamento di personale sanitario, si aggiungono altri 170mila euro di spesa da destinare alla produzione di materiale per le attività di educazione sanitaria, per le spese di progettazione e la mediazione di sistema per un totale di 2,6 milioni di euro. L'Asl dovrà inoltre garantire l'idoneità di strutture, impianti e attrezzature assumendone la completa responsabilità, contemplando anche l'acquisto di ambulatori mobili attrezzati, clinici e odontoiatrici e l'allestimento di ambulatori di prossimità. Secondo i dati Istat, a causa della

povertà sanitaria, molte persone sono costrette a rinunciare alle cure con un incremento del fenomeno arrivato alle stelle nel 2018. Attualmente, in Italia, c'è un milione di minori in povertà assoluta. Nel 2023, nel Sannio, il 40% delle persone con reddito basso è stato costretto a rimandare le cure sanitarie e le prestazioni diagnostiche o a rinunciare per non incidere in modo rilevante sul budget familiare. Osservando la voce del progetto di contrasto alla povertà sanitaria, che riguarda le cure odontoiatriche e l'acquisto di protesi, è più facile rendersi conto del fatto che chi non ha soldi, è costretto



a eliminare le spese previste per l'installazione delle protesi, che hanno costi elevati. In effetti, non avere le possibilità economiche per intervenire sulla cura dei denti, elemento di fondamentale importanza anche da un punto di vista estetico, è fortemente impattante sotto il profilo psicologico, come più volte hanno evidenziato i terapeuti dei centri di salute mentale del territorio che, oltre a curare le psiche dei pazienti, si sono impegnati per migliorare il loro aspetto fisico e le condizioni di vita. Contestualmente, è stata approntata la nuova bozza per le malattie croniche, in cui rien-

trano tre nuove patologie: l'obesità, l'epilessia e l'endometriosi, che si aggiungono alle 10 già previste, quali malattie renali, artrite reumatoide, retocolite ulcerosa, malattia di Crohn, morbo di Parkinson, broncopneumopatia ostruttiva, insufficienza cardiaca cronica, malattie endocrine e insufficienza respiratoria. Nelle tre nuove patologie introdotte nella rosa delle cronicità, rientrano 8 milioni di italiani e, più precisamente, 4 milioni di obesi, 3 milioni di donne con endometriosi e 600mila persone con epilessia. Nel Sannio, il dato delle malattie croniche è elevato soprattutto a

causa dell'elevato tasso di anziani presenti sul territorio. Infatti, i dati inquadrano un fenomeno che, tra cure a casa e in ospedale, assorbe l'80% dei costi sanitari. I nuovi piani di cura dovranno tener conto della svolta impressa dal Pnnr. Quindi, il primo approccio del paziente cronico avverrà nei Pua (punti unici di accesso), collocati nelle case di comunità, dove un'équipe di operatori sanitari è deputata alla valutazione completa del paziente per garantire la presa in carico, l'appropriatezza delle cure, la continuità assistenziale e la standardizzazione dei costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ha perseguitato e aggredito la ex» scattano i domiciliari per un 19enne

BENEVENTO

Enrico Marra

Un caso di stalking tra giovanissimi. Alla fine, gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato e ristretto ai domiciliari il diciannovenne M.B., cameriere beneventano. È accusato di atti persecutori e ferite nei confronti dell'ex compagna di diciotto anni. L'epilogo è giunto dopo un susseguirsi di episodi che si sono sviluppati nell'arco di due giorni. L'aggressione della diciottenne da parte del suo ex sarebbe avvenuta nella serata di martedì. Il giovane, che non aveva condiviso l'interruzione del rapporto sentimentale da parte di lei, le avrebbe prima inviato una serie di messaggi minacciosi. Poi, una volta incontrata, l'avrebbe ferita

in più parti del corpo, rendendo necessario il trasporto della giovanissima presso il pronto soccorso del «San Pio», dove i sanitari hanno emesso una prognosi di 20 giorni. Quindi è scattata la prima denuncia della ragazza in Questura, con i primi accertamenti affidati agli agenti delle volanti. Indagini che erano proseguite il giorno seguente, anche con l'apporto anche degli agenti della Mobile.

Sono stati inoltre esaminati una serie di file presenti nel cellulare della vittima, dai quali sarebbe emersa «in maniera inequivocabile» la condotta persecutoria del giovane, il quale, peraltro, dopo aver in più occasioni minacciato la donna e i suoi familiari, avrebbe concretizzato l'aggressione. Gli atti persecutori sono emersi anche dall'audizione di testimoni e sulla scorta della documenta-



zione medica presentata dalla vittima, costretta a mutare le proprie abitudini a causa dell'ansia e del turbamento provocato dall'aggressore.

Il provvedimento adottato dal sostituto procuratore di turno Gabriella Di Lauro, costituisce una delle prime applicazioni della legge 168 del 2023, che ha introdotto la facoltà di arresto in flagranza differita, anche per i delitti di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare o di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, maltrattamenti in famiglia e atti persecutori. Il diciannovenne è stato accompagnato presso l'abitazione dei genitori e ha nominato come difensore Fabio Russo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO DI STALKING TRA GIOVANISSIMI LA RAGAZZA IN PRONTO SOCCORSO DISTOSSI VENTI GIORNI DI PROGNOSI

Maxi-tamponamento sulla Telesina conducenti in ospedale, traffico in tilt

PAUPISI

Telesina, i lavori sul viadotto Pantano, nel tratto compreso tra Ponte e Paupisi, continuano a creare non solo ingorghi ma anche incidenti. Come il maxi-tamponamento avvenuto ieri mattina e che ha visto quattro veicoli coinvolti, una donna ferita in modo serio e alcuni contusi.

L'incidente si è verificato nel punto in cui sono collocati semafori che alternano il transito dei veicoli, coinvolgendo una Kia Picanto, che procedeva in direzione Telesina-Caianello, condotta da una 60enne, tamponata da un'Opel Corsa condotta da un glenne. Altri veicoli, in particolare un furgone Fiat Doblo, guidato da un 23enne, e una Bmw 318, condotta da un 39enne, non sono riusciti ad evitare di finire sulle due auto già coinvolte nel tamponamento. Sul posto sono giunte più ambulanze del 118, che hanno provveduto a trasportare in ospedale i conducenti. Solo la donna ha riportato ferite di una certa consistenza,



con una prognosi di 30 giorni, «codici gialli» per gli altri conducenti. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Paupisi e gli addetti dell'Anas. Al fine di bloccare il transito fino alla rimozione dei veicoli incidentati, il traffico è stato deviato sulla viabilità alternativa, peraltro anch'essa alle prese con problemi, tenuto conto che è interessata da lavori per l'alta velocità ferroviaria. La situazione in questo tratto della Telesina è ormai critica, l'ultimo incidente risale appunto al 27 maggio, ma nel mese di aprile se ne era verifi-

cato un altro. I tempi dei lavori di manutenzione programmati sul viadotto Pantano, però, non ce ne fanno dimenticare. Proprio di recente l'Anas, in una nota, ha chiarito che i cantieri saranno rimossi il 26 luglio per garantire la fluidità del traffico ad agosto. A partire dal 26 agosto, ci sarà la ripresa dei lavori fino alla fine di ottobre, quando è prevista la completa riapertura del viadotto. I lavori vengono effettuati per fasi con l'obiettivo di limitare i tempi d'attesa ai semafori.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il permesso di soggiorno è revocato» minacce con le forbici, feriti carabinieri

CAMPOLI

A un migrante era stato revocato il permesso di soggiorno e quindi era scattato il provvedimento secondo il quale doveva al più presto abbandonare il centro di accoglienza dove era ospitato. Ma l'uomo, di fronte a questa notifica, ha reagito ferendo due carabinieri e pertanto è stato arrestato.

La notizia di dover lasciare il centro ha mandato infatti su tutte le furie un 42enne, di nazionalità camerunese, provocando un autentico putiferio nella struttura. Tutto è accaduto nella serata di mercoledì presso la cooperativa «Iris», che da tempo gestisce in via Pantanella, a Campoli Monte Taburno, un centro d'accoglienza. Nell'ambito delle verifiche effettuate sugli ospiti di questi centri e sulle procedure che vengono attivate circa i permessi di soggiorno, è emerso che c'era stato il diniego a un'autorizzazione di soggiorno per il 42enne. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, di fronte all'invito degli operatori



a lasciare il centro perché gli era stata revocata, l'accoglienza, l'uomo li avrebbe minacciati con una forbice. Quindi l'intervento dei carabinieri della compagnia di Montesarchio, ma l'uomo, anche alla vista dei militari, non ha modificato il suo comportamento, continuando a minacciare tutti. I militari hanno cercato di farlo desistere ma sono stati colpiti più volte con calci e pugni. Alla fine, però, sono riusciti a bloccare l'uomo. Sull'accaduto hanno riferito al magistrato di turno, il sostituto procuratore Maria Gabriella Di

Lauro, che ha disposto che l'uomo venisse condotto presso il carcere di contrada Capodimonte, con le imputazioni di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Per i due carabinieri entrati in colluttazione con il migrante, è stato necessario ricorrere alle cure dei sanitari del pronto soccorso del «San Pio», che hanno emesso per entrambi una prognosi di 15 giorni. Nelle prossime ore, l'uomo sarà interrogato dal gip, chiamato a convalidare l'arresto.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna la piscina «Pera» parte la stagione estiva tra cure e voglia di relax

Start fissato per domani, riproposto il doppio turno d'ingresso
Ora scatta il countdown verso la riapertura della «Goccioloni»

TELESE TERME

Gianluca Brignola

L'attesa è finita. Con l'arrivo del caldo, la riapertura della piscina «Pera», fissata per domani, segnerà ufficialmente l'avvio della stagione estiva per il parco delle terme di Telesse. Storia di terme e termalismo, in altre parole, la storia della valle telesina, di Telesse e della sua lunga tradizione termale, partita nel dicembre del 1877, tra le più antiche e prestigiose d'Italia, accompagnata nel tempo dall'impresa «Minieri Spa», che da oltre 140 anni ne detiene la gestione dei servizi. Una realtà al top nel panorama nazionale, alle spalle di Sirmione e Abano, che ha saputo attraversare le difficoltà riscontrate nel settore, per lo meno nell'ultimo decennio, Covid compreso. La formula d'accesso rimarrà invariata rispetto alla passata stagione. Un doppio turno d'ingresso, mattina e pomeriggio (dalle 9 alle 13.15 e dalle 13.45 alle 18) e prezzi relativamente bassi, con riduzioni fino al 50 per cento, in bassa stagione, per i residenti nei comuni di Telesse Terme e San Salvatore Telesino. I biglietti sono acquistabili sia sul posto che on line

**RICONFERMATO
IL «FORMAT»
DELL'ANNO SCORSO
PREVISTE ANCHE
AGEVOLAZIONI
PER I RESIDENTI**

attraverso una piattaforma dedicata. Ma al di là delle varie agevolazioni, le cure termali possono essere svolte per tutti in regime di convenzione con il servizio sanitario nazionale. Ogni cittadino ha infatti diritto a un ciclo annuale di cure limitatamente alle patologie in grado di trarre beneficio da questi trattamenti. Per ottenere il diritto d'accesso alle cure si deve essere in possesso di una ricetta rilasciata dal proprio medico curante o pediatra di base. L'efficacia delle acque sulfuree è particolarmente indicata per la cura e la prevenzione di particolari patologie dermatologiche, pneumologiche, reumatologiche, ginecologiche oltre ad essere una bibita particolarmente indicata per le cure idropiniche. All'attività termale, svolta presso gli stabilimenti di piazza Minieri, è collegata anche la produzione e la relativa commercializzazione dell'acqua minerale «Telesse», confezionata in bottiglie da un litro e da un quarto e di prodotti per la cosmesi e la cura della persona. Per l'apertura della seconda piscina termale, la «Goccioloni», bisognerà invece attendere ancora qualche settimana. «Il mare dei telesini», il porto sicuro nel quale immergersi per cercare sollievo dalla calura dei

mesi estivi, un luogo di cura ma soprattutto di incontro e socialità che si trasforma nella piazza più grande e affollata della cittadina termale per un lungo periodo dell'anno, ogni giorno e tutti i giorni da giugno a settembre. Un legame forte che è insito nella cultura e nel modo di vivere dei telesini stessi, nella libertà di non doversi allontanare poi così tanto, e verso altri lidi, per godere di qualche ora di sano relax. Obiettivi di rilancio del comparto termale telesino che pas-



sano anche da un ricco masterplan presentato nel 2023 al consiglio di amministrazione del consorzio idrotermale di Telesse e San Salvatore Telesino. Per il momento si tratta solo di un insieme di idee progettuali riguardanti l'intero complesso termale ai fini della realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio turistico, per il quale bisognerà far sponda su risorse provenienti dalla programmazione del Pnrr. Una leva, quella del termali-

simo e dei servizi, che per il sindaco Giovanni Caporaso sarebbero anche alla base del trend positivo in termini di crescita demografica ed economica registrato di recente nella stessa cittadina termale. Un dato che è stato già commentato positivamente dalla fascia tricolore di Telesse e che si pone, di fatto, in decisa controtendenza rispetto agli altri Comuni del comprensorio e delle aree interne della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex poste, lavori in stand by e «degrado» Sandomenico: «Pulizia e altre barriere»

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

I lavori di riqualificazione dell'area «ex poste» sono fermi. Il progetto prevede l'abbattimento dell'edificio di via Domenici, avvenuto qualche anno fa, e la ricostruzione di nuova struttura comunale, più moderna e funzionale, che sarà utilizzata anche per le attività della Protezione Civile e realizzabile grazie al finanziamento ottenuto dalla Regione Campania, pari ad oltre 500mila euro. Si tratta, però, di uno dei progetti che hanno incontrato diversi



intoppi in fase di realizzazione: dall'aumento dei costi dei materiali ai ritrovamenti di reperti archeologici durante gli scavi. A ribadirlo è il sindaco di Montesarchio, Carmelo Sandomenico: «La Soprintendenza ha disposto apposite indagini sul sito a cura

di un professionista archeologo in seguito al rinvenimento di numerose tombe nell'area e, di conseguenza, la stessa Soprintendenza ha poi prescritto la prosecuzione delle indagini con il coinvolgimento anche di antropologi e paleontologi, per le quali però - ha chiarito il primo cittadino, sollecitato sulla questione - andrebbero reperiti dei fondi. Questo è il motivo per cui i lavori sono fermi».

L'opera era stata pensata qualche anno fa dalla passata amministrazione dopo il trasferimento dell'ufficio postale nei locali di via Cervinara. Intanto, oltre alle lungaggini per il completamento dell'opera, si registra ma-

lumore anche per lo stato di degrado in cui versa il cantiere, tra erba incolta e immondizia. Nelle ultime ore, una commerciante ha formalmente inviato una lettera alla fascia tricolore per segnalare il grave stato in cui versa la zona, definito «increscioso». Dunque, se da un lato la popolazione si domanda quando sorgerà l'annunciata «struttura moderna e funzionale», dall'altro c'è chi chiede di mettere in atto le dovute azioni per mantenere decoro e pulizia nei pressi dell'area, che sorge a ridosso di molte abitazioni, attività commerciali e studi medici. Su questo aspetto, Sandomenico ha puntualizzato che per

quanto riguarda le misure di prevenzione «si valuterà di apporre ulteriori barriere di delimitazione dell'area di cantiere per contrastare l'abbandono di rifiuti, oltre ovviamente a raccogliere gli stessi e a ripulire».

Nel frattempo, proseguono in centro i lavori di sistemazione di via V maggio ed è stato completato il primo lotto dei lavori di ripavimentazione, mentre per completare il secondo ci vorranno circa 60 giorni. «Restituiremo decoro e commentiamo l'assessore ai lavori pubblici Cesare Striani e il consigliere delegato alla manutenzione Palma Viscione - a un'area che riteniamo cruciale per Montesarchio, vista la sua centralità, essendo congiunzione tra via Amendola e via Matteotti e costeggiando il plesso centrale delle elementari, dunque ideale per il passaggio di famiglie e bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questione idrica, pronto il focus in Commissione

AIROLA

Dopo aver chiesto la convocazione di un Consiglio comunale lo scorso 22 maggio, finalizzato a fornire chiarimenti sulla questione idrica, senza però aver ottenuto riscontri in merito, nei giorni scorsi i consiglieri di minoranza di Airola (Giulia Abbate, Gennaro Falzarano, Giuseppe Maltese, Giuseppe Stravino e Biagio Supino) hanno sollecitato la convocazione della Commissione Lavori pubblici, patrimonio e urbanistica, fissata per domani mattina.

I consiglieri d'opposizione chiedono chiarezza sullo stato dei procedimenti amministrativi che «da anni - evidenziano Abbate, Falzarano, Maltese, Stravino e Supino - avrebbero dovuto risolvere la questione idrica, sia per la mancanza d'acqua nelle abitazioni, sia per il processo di privatizzazione cui la maggioranza ha già dichiarato di voler aderire». Numerose le questioni sollevate dai banchi della minoranza, a partire dalla proposta di ripristinare lo streaming dei Consigli comunali, che non ha ancora ricevuto risposte da parte della maggioranza: «Nemmeno da chi, finora e solo a chiac-



chiere, si era fatto promotore tra le fila della maggioranza. Nemmeno la presa d'atto della scarsissima partecipazione della società civile ai Consigli - hanno aggiunto i consiglieri - ha svegliato dal torpore gli attuali amministratori». Maltese, inoltre, accende i riflettori sullo «stato di abbandono dei parchi e di piazza Annunziata e sull'installazione dell'antenna di via Caraccianno, «realizzata con il silenzio assenso a cui è seguita una vicenda giudiziaria temeraria che ha visto il Comune soccombente. La situazione in cui versa Airola è sotto gli occhi di tutti e conferma l'inadeguatezza dell'attuale sindacatura».

g.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco eolico, disco verde alle misure compensative

CASTELVETERE

Paolo Bontempo

Ok alle misure compensative dopo il placet in Consiglio alla bozza di convenzione con la «C&C Castelveteri srl» per la realizzazione del parco eolico. Il parco è composto da 6 aerogeneratori con una potenza complessiva di 13,2 megawatt. La Regione ha comunque individuato le aree compensative previste nell'ambito delle linee guida. In sede di conferenza di servizi, non c'è stata alcuna obiezione, né sono state proposte soluzioni alternative. Dal canto suo, il sindaco Gianfranco Mottola precisa che «una cosa è la quantificazione delle opere compensative, che viene effettuata sulla base della potenza degli impianti da installare, frutto, quindi, di algoritmi e formule precisi e predeterminati, e altra cosa è la quantificazione delle royalty sulla base dell'energia prodotta, ancora in fase di definizione». La società si impegna alla realizzazione di misure compensative riguardanti la riqualificazione della villa comunale, finalizzati, in particolare, alla sistemazione di rocce, alberi e piante, nonché all'asportazione di foglia-



me dal parco, con nuova delimitazione dei viali ora occupati dall'erba in eccesso. Prevista anche la potatura dei rami che impediscono un corretto irraggiamento del sottobosco, taglio delle piante di alto fusto sempreverdi marce o in pericolo statico, con messa in sicurezza dell'intera area nonché la rimozione delle siepi secche. In agenda anche l'installazione di una colonnina di ricarica pubblica, ultrarapida, per auto elettriche e relativa connessione alla rete di distribuzione, nonché il ripristino di strade comunali rurali. Il Comune, dal canto suo, si impegna a non compiere alcuna attività che possa ostacolare i lavori di realizzazione del parco e l'esercizio e la manutenzione dello stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zona Cardilli-Valloni missione sicurezza

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

Ammonta a 500mila euro la somma a disposizione dell'amministrazione comunale di Sant'Angelo a Cupolo per effettuare la sistemazione idrogeologica, il consolidamento e, quindi, la definitiva messa in sicurezza della strada comunale «Cardilli-Valloni» e, di conseguenza, anche dei versanti del vallone denominato «Sturno». Si tratta di una zona che, nel suo complesso, è da sempre soggetta a smottamenti, spesso anche di notevoli dimensioni, soprattutto in presenza di avverse condizioni atmosferiche.

La giunta presieduta dal sindaco Diego Cataffo ha già provveduto all'approvazione del relativo «Progetto di fattibilità tecnica ed economica». L'operazione si è resa possibile dal momento che il Comune è risultato beneficiario di un contributo di un milione di euro per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, grazie



al relativo decreto del Ministero dell'Interno. Il progetto è stato redatto dalla società di ingegneria «General Engineering srl», con sede a Benevento, e la spesa complessiva dell'intervento verrà integralmente finanziata con le risorse finanziarie del decreto in questione e, quindi, senza nessun onere aggiuntivo per il Comune. Da ricordare, infine, che l'intervento è stato inserito, come previsto dalla normativa vigente, nel programma triennale delle opere pubbliche e nel dup. A seguire l'intero iter burocratico è stato soprattutto il vice sindaco e assessore ai lavori pubblici Antonio Turnuscio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso le elezioni

(C) Ced Digital e Servizi | 1717740535 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Etica, bene comune, vivibilità, dignità: la linea dei candidati

Per Bocchino, Cuomo, Petrillo e Ricci gli ultimi appelli nella campagna elettorale più complicata degli ultimi anni

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

Chiusasi con i comizi finali una delle campagne elettorali più complicate degli ultimi anni, a poche ore dall'apertura delle urne nelle 10 sezioni elettorali, riportiamo l'ultimo appello dei 4 candidati alla carica di sindaco. Abbiamo chiesto a Franco Cuomo, Giovanna Petrillo, Giuseppe Ricci e Maurizio Bocchino i motivi per cui i sangiorgesi dovrebbero votarli.

«Sintetizzerò con due parole il mio appello e la nostra campagna elettorale: correttezza e contestualità». Ha esordito così il candidato di «San Giorgio Domani», Franco Cuomo che ha aggiunto: «È il frutto di una scollastica politica antica ma sempre attuale che altri non possono in alcun modo vantare. Abbiamo fatto il nostro dovere sino in fondo senza urtare la sensibilità e la privacy dei cittadini, parlando sempre del reale, giamaica del surreale. Adesso la parola passa al popolo elettorale che nelle sue decisioni è sovrano. Per cui la nostra coscienza è tranquilla».

«Votare la lista "San Giorgio Futura" - afferma Giovanna Petrillo - significa dare una reale opportunità di rinnovamento e rigenerazione politica alla cittadina, a partire dal fatto che potrei essere la prima donna sindaco della nostra comunità. Puntiamo al benessere dei cittadini, al ritorno del dialogo e dell'aggregazione sociale, a un programma di rigenerazione urbana che crei spazi e servizi funzionali alla comunità e che garantisca anche una mobilità locale. Ci sono chiari gli obiettivi: cul-

tura, commercio, sanità, sociale, politiche giovanili infrastrutture e cura del rapporto tra ente e cittadino. Partiremo dal potenziamento della macchina amministrativa e del corpo di polizia locale, per una politica che tuteli il cittadino in termini di sicurezza e di ordine pubblico, di viabilità, di pulizia e di vivibilità sostenibile. Chi vota la nostra lista è consapevole di sostenere l'interesse collettivo, di dare un valore alla competenza e all'impegno verso la comunità. L'invito è di non rinunciare al diritto al voto anche per le Europee».

«Chiediamo ai cittadini di scegliere la nostra lista "San Giorgio Rinasce" - sostiene Giuseppe Ricci - perché animata da un sentimento puro di rinascita del territorio. Una rinascita che passerà per l'ascolto serrato e costante della comunità in tutte le sue componenti ed espressioni. La nostra amministrazione sarà un tavolo aperto, sempre rivolto all'interfaccia con famiglie, lavoratori, imprenditori e associazioni. Solo ascoltando le esigenze della base in modo vero potremo realizzare un progetto di città a misura di chi la vive e di chi vi opera. Non por-

mettiamo progetti mirabolanti e irrealizzabili, non porteremo il mare a San Giorgio: piuttosto adotteremo i dovuti accorgimenti - pratici, concreti e sostenibili - per rendere la nostra città vivibile e aderente alle esigenze della quotidianità. Chiediamo a tutti i cittadini di votarci perché noi continueremo ad essere quello che siamo sempre stati: persone presenti sempre tra la gente e non meteore che si accendono esclusivamente ogni cinque anni. Il nostro sarà un impegno concreto e costante per l'intera comunità». Maurizio Bocchino di «San

Giorgio Protagonista» ha dichiarato: «La mia persona e la compagine che mi onoro di rappresentare sono una offerta con spirito di servizio e di sacrificio alla nostra comunità. Tra di noi non regna l'arrogismo politico, la necessità di trovare una posizione sociale, il dover tutelare problematiche personali o familiari, un passato politico incoerente. Amiamo San Giorgio e i nostri concittadini e immaginiamo un futuro con più ordine, vivibilità, sicurezza e socialità. Conosciamo il territorio e ne siamo parte integrante. Siamo l'unica squadra davve-

ro civica, la nostra forza viene dal basso e andremo avanti nel rispetto delle nostre radici. San Giorgio deve crescere in autonomia, centro nevralgico del Medio Calore, non periferia della città capoluogo. Deve crescere in autostima, perché esprime alte professionalità e soprattutto persone perbene, capaci di prendere decisioni e di tracciare il proprio destino. Sarò il sindaco che saprà ridare la giusta dignità alla massima istituzione del paese, portando nel cuore la fascia tricolore, custodita come il bene più prezioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viabilità, riscossione, Pip e l'Oasi Wwf Iavarone e Pacca, scontro a tutto campo

PANNARANO

Maria Tangredi

Ultime ore di campagna elettorale per Antonio Iavarone che guida la compagine «Nuovi Orizzonti», ed Enzo Pacca sindaco uscente a capo di «Prima Pannarano», con l'ultimo appello al voto stasera nei rispettivi comizi in piazza VII Settembre 1860. Un mese di propaganda politica per conquistare la fiducia degli elettori presentando i programmi elettorali, ma non sono mancati scambi di accuse tra i competitor delle due liste. «Poco è stato fatto per il paese negli ultimi cinque anni - ritiene Iavarone, capogruppo uscente di minoranza - ma c'è stato solo immobilismo». Diverse le questioni che per il leader di «Nuovi Orizzonti» andranno af-



frontate e risolte, dal randagismo alla sistemazione di vie secondarie tra cui «via Selvetelle Pezze, via San Nicola, via Vigne Vecchie, via Franchi pezze, via Carlangiona - dice - e tante altre abbandonate e ridotte a mulattiere. Altri tratti stradali necessari

invece di manutenzione che dovrà essere garantita attraverso la predisposizione di un'apposita pianificazione, in maniera ciclica e costante». Nel mirino di Iavarone anche il bilancio comunale che ha definito di «lacrime e sangue. Un bilancio che vive una situazione ricio-

nosciuta di deficit strutturale. Sarà perciò necessaria una seria attività di riscossione e di controllo dei vari ruoli». Per gli avversari di Pacca poi «nonostante i proclami l'attività di riscossione non è mai stata seriamente avviata».

Pacca la replica di Pacca ai j'accuse, evidenziando che le porte del suo ufficio «sono sempre state aperte ai cittadini nella massima trasparenza, con le mani sempre pulite. Sulla legalità e trasparenza che hanno sempre contraddistinto il mio operato - dice - posso chiedere il voto come possono farlo tutti i candidati della lista». Su quanto programmato e non realizzato, e sull'immobilismo di cui parla Iavarone, Pacca ha replicato con un ironico «un mea culpa». «Faccio un mea culpa sull'immobili-

smo - dichiara - per un mio modo di essere, quello cioè di fare e non pubblicizzare. Non ho e non abbiamo mai sbandierato ciò che è stato fatto. E questo nonostante il Covid che ha bloccato per mesi ogni attività. Quella del Covid, voglio ricordare a tutti, non è una scusa: ma nonostante questo abbiamo lavorato su una idea-guida, non a casaccio e, i risultati si vedranno. Lo abbiamo fatto con una visione futura». Sulla questione Pip, circa la stasi e i ritardi negli investimenti denunciati da «Nuovi Orizzonti», Pacca replica ricordando che «sul Pip non ci siamo fermati ma sono intercorse delle varianti e problematiche con il Comune di Roccascaerana. Questioni tecniche, ma il piano certamente non è stato bloccato. Nessuna amministrazione ha prodotto come noi, lavorando in silenzio senza pubblicità. Alle cose fatte aggiungiamo anche il finanziamento di 2 milioni per l'Oasi Wwf che ci permetterà di essere al centro del Partenio e della Valle Caudina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dissesto e i fondi non intercettati altri veleni tra Di Cerbo e Cacchillo

AMOROSI

Michele Palmieri

Mancano poco più di 24 ore all'apertura dei seggi per la sfida tra Carmine Cacchillo, alla ricerca di un secondo mandato insieme alla sua «Per Ammosi Uniti», e Giuseppe Di Cerbo già sindaco del centro ammosino. Tantissimi i temi affrontati nel dibattito pubblico. Su uno di questi Di Cerbo, leader della lista «Terra di Ammosi» tiene a dire: «Il nostro impegno sarà quello di portare l'ente fuori dal dissesto, rivedere il progetto della stazione elettrica, valorizzare il patrimonio archeologico della necropoli e rilanciare i lavori pubblici puntando su risorse del Pnrr in una visione sostenibile ed inclusiva». A suo dire «Cacchillo ha impostato la sua campagna elettorale come fosse ancora all'opposizione ma il sindaco negli ultimi 5 anni è stato lui. Non programmi, non pro-



poste, non idee, non risultati, non una visione dell'Ammosi del futuro. Non una parola per spiegare le ragioni effettive del dissesto finanziario. Un rumoroso silenzio sulla vicenda della stazione elettrica di Terna: avrebbe dovuto informare la cittadinanza, sin dalle prime battute, su cosa stava accadendo e sulle inevitabili conseguenze di quella decisione; sudditanza rispetto ai desiderata e alle scelte assunte all'infuori del nostro ter-

ritorio comunale; incapacità di intercettare risorse provenienti dalla programmazione nazionale, regionale e dal Pnrr collocandoci come fanalino di coda per fondi assegnati in tutta la Valle Telesina». Insomma, per Di Cerbo c'è stato «fallimento su tutta la linea, senza attenuanti, che ha rischiato e rischia di compromettere il futuro della nostra comunità. I cittadini di Ammosi non lo permetteranno». Nel frattempo sul fronte opposto Cacchillo fa il pioniere di folia in piazza Pertini e non lancia di certo messaggi d'amore al ticket Ferrucci-Di Cerbo, anzi, rincarare sulla ritrovata unione dei due e dai canali social tuona: «È stato proprio Ferrucci a smascherare le magagne di Di Cerbo e oggi invece lo ritroviamo nella stessa lista, allora il nostro invito ai candidati della lista avversaria diventa rivoluzionario: non abbiate paura di votare per noi. Per il bene di Ammosi anche voi potete votare per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fontane, parco eolico, impianto rifiuti Maddalena presenta il conto a Ferella

BASELICE

Celestino Agostinelli

Il candidato sindaco della lista «Siamo Baselice», Massimo Maddalena, replica punto per punto al suo avversario, il sindaco uscente Lucio Ferella della lista «Baselice Futura». Nelle prime battute un appello alla pace tra cittadini. «Non esistono baselicesi di serie A e baselicesi di serie B. Come non esistono baselicesi da odiare - ha detto Maddalena - non credo sia auspicabile un atteggiamento astioso tra di noi». E poi «il sindaco ha parlato di tutela dell'acqua pubblica, ma non ha accennato alle fontane di Baselice, abbandonate e non più utilizzabili, come nel caso di Pietramonte, una sorgente antichissima e salubre che dopo i lavori del parco eolico non è più potabile. Riguardo l'ambiente e la sua salvaguardia, l'amministrazione uscente aveva detto sì ad un impianto di trasferta, senza ave-



re interpellato la comunità. Grazie a noi della minoranza e al consigliere Andrea Cormanò, siamo riusciti ad informare la gente, che ha manifestato, raccogliendo oltre mille firme, il proprio dissenso». Poi Maddalena ha ricordato l'aumento dei costi di gestione dei rifiuti e quindi della Tari, e la scarsa attenzione per il settore dell'agricoltura. Quanto all'eolico, per Maddalena il Comune non si è rapportato con le ditte in modo vantaggioso. «La realizzazione del nuovo

parco eolico di Pietramonte e Bosco - ha detto - poteva evitarsi grazie ad un ricorso al Consiglio di Stato, ma la giunta uscente ha deliberato il ritiro del ricorso, senza che i cittadini venissero informati. Colpa del Covid ha sempre detto il sindaco, firmando la convenzione che sanciva l'inizio dei lavori del nuovo parco, che ha deturpato un luogo meraviglioso e il cui cantiere è stato anche posto sotto sequestro a causa dell'inquinamento delle sorgenti e dei torrenti, grazie ad un esposto della minoranza e di Cormanò. E i ristori per il Comune da 900.000 euro, concordati inizialmente, sono passati a 660.000 che il Comune non ha neppure interamente incassato, in quanto ne mancano 360.000. È mancata una oculata gestione, e ne subiamo le conseguenze. Il nostro impegno sarà quello di tutelare la salute e l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

La giornata dei mercati

132 punti base

LO SPREAD BTP-BUND

Lieve rialzo per il differenziale tra BTP decennali e Bund tedeschi: da 131 punti base di mercoledì, è salito a quota 132 per effetto della Bce.

La Bce non stupisce: Borse in rialzo

Politica monetaria. Il mercato ha percepito la banca solo lievemente restrittiva sul futuro: i prossimi tagli dei tassi arriveranno un po' più lentamente

La reazione. I listini hanno chiuso positivi grazie al settore bancario, che beneficia di tassi più alti più a lungo. Lieve rialzo per i rendimenti dei BTP

Morya Longo

Per qualcuno (come Antonella Manganello, ad di Payden & Rygel Italia) è stato un taglio dei tassi da "falco". Cioè con toni restrittivi. Duri. Lo pensa anche Ann-Katrin Petersen, Chief Investment Strategist di BlackRock Investment Institute: «Credo che la Bce non taglierà né molto né velocemente», scrive. Qualcun altro (come Jorg Kramer, capo economista della tedesca Commerzbank) pensa addirittura che la Bce si sia mossa troppo presto: «Il taglio è prematuro». C'è invece chi ritiene (come Tomasz Wieladek, capo economista europeo di T. Rowe Price) che la riunione della Bce sia stata di fatto neutra per il mercato: nessuna sorpresa. Tutto era atteso. O chi (come Antonio Cesaro, chief global strategist di Intermonte) nota che la Bce ha alzato le aspettative di inflazione: questo, in effetti, non era atteso.

Sta di fatto che, nel mezzo di questo ventaglio di opinioni, il mercato il suo verdetto l'ha dato: la Bce e la presidentessa Christine Lagarde non hanno sorpreso neppure i sassi, se non con il rialzo delle stime di inflazione che lascia presagire un percorso al ribasso del costo del denaro un pochino più lento in futuro. Tutto il resto era atteso. I banchieri centrali avevano preparato bene il terreno.

Così le Borse sono rimaste tutte positive dopo la Bce: Milano +0,95%, Francoforte +0,38%, Parigi +0,45%. Questo mentre Wall Street e Nasdaq ripiegavano leggermente in negativo dopo aver toccato i record storici. Un po' sono invece saliti i rendimenti dei titoli di Stato: quelli decennali italiani sono passati da 3,81% a 3,87%, con lo spread sui Bund salito da 131 punti base a 132. Nulla di che insomma. Emozioni poche. Ma quelle poche sono nel segno di una Bce ancora vestita da "falco": ieri ha tagliato, ma i prossimi ribassi del costo del denaro non sono scontati né nei tempi né nell'entità.

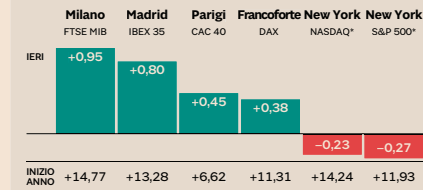
Le aspettative sulla Bce

Il fatto che il mercato non si sia scomposto dopo la conferenza stampa di Christine Lagarde è perché tutto era ampiamente previsto. Questo è forse il taglio dei tassi più telefonato della storia. Ed era anche scontato che la Bce non si impegnasse a ridurre il costo del denaro ulteriormente nei prossimi mesi: i prossimi tagli arriveranno se i dati economici li renderanno appropriati. Era altrettanto noto (era già stato annunciato) l'avvio della riduzione a partire da luglio dei reinvestimenti dei titoli acquistati durante la pandemia con il programma Pepp. Il mercato però le sue scommesse già le fa: si aspetta un se-

Effetto tassi sui mercati

BORSE POSITIVE

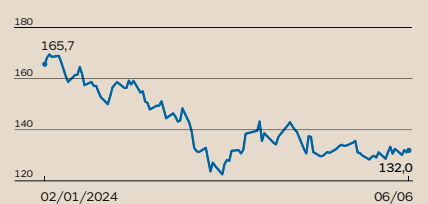
Performance dei principali listini ieri e da inizio anno



Nota: Indici S&P 500 e Nasdaq aggiornati alle ore 20:30

CALMA PIATTA SULLO SPREAD BTP-BUND

Andamento del differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato decennali di Italia e Germania



I futures scontano ora due altri tagli da parte della Bce: il primo a settembre e il secondo a dicembre

condo taglio dei tassi a settembre (con una probabilità del 96%) e un terzo a dicembre (76% di probabilità in base ai prezzi dei futures).

Ma a sostenere i mercati ieri sono state anche alcune novità arrivate dagli Stati Uniti: il costo del lavoro unitario del primo trimestre è stato rivisto dal 4,7% al 4%, contro attese di 4,9%. Questo ha un po' rinvigorito le attese di tagli dei tassi da parte della Fed Usa: il mercato attualmente si aspetta una prima sforbiciata tra settembre e novembre (con una proba-

bilità dell'80%) e una seconda a dicembre. Tanto basta per dare un po' di ottimismo in più.

I settori vincenti

Se assumiamo che la Bce sia stata neutrale per il mercato, ma lievemente restrittiva sul futuro (a causa della revisione al rialzo dell'inflazione attesa), allora non stupisce che a sostenere le Borse siano stati i settori che beneficiano un po' di più da tassi alti più a lungo. Per esempio le banche: in Europa sono salite me-

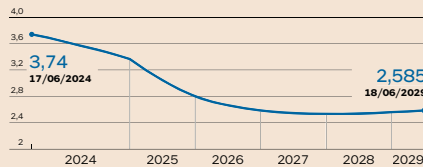
diamente (secondo il sotto-indice Stoxx 600) dell'1,47%. Per contro soffrono le utility, che intatti hanno perso in Europa lo 0,89%.

Si capisce dunque perché la Borsa di Milano sia stata la migliore tra le big europee: perché a Milano il peso sull'indice delle banche (che hanno guadagnato in media il 2,11% a Milano) è maggiore che in altri listini. E questo, alla fine, forse spiega più di tutto come il mercato abbia letto la Bce: un pochino più restrittiva del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Euribor a tre mesi

Andamento dei tassi impliciti dei futures Euribor 3 mesi da qui ai prossimi 5 anni quotati sul mercato londinese Liffe



Per i mutui variabili arriva un risparmio da 15-20 euro al mese

Finanziamenti

In caso di altri due tagli Bce, la rata potrebbe scendere tra i 50 e gli 80 euro mensili

Vito Lops

E alla fine, tanto atteso, è arrivato il taglio dei tassi da 25 punti base da parte della Bce. Di conseguenza il variegato universo dei mutuatari in Italia si starà chiedendo cosa cambia adesso. La prima risposta è che dalla prossima rata chi sta pagando un mutuo a tasso variabile pagherà un po' meno. Su un mutuo standard di 140mila euro a 25 anni con una discreta durata residua il risparmio mensile oscillerà tra i 15 e i 20 euro. Questo perché gli indici Euribor a 1 e 3 mesi (i più utilizzati dalle banche per indicizzare le rate di un variabile) si sono allineati al nuovo tasso sui depositi fissati, come sopra, al 3,75%. Il nocciolo duro della questione è però se questo taglio sarà un caso isolato oppure se l'inizio di un percorso più corposo di sforbiciate. In questo secondo caso i mutuatari a tasso variabile potranno cominciare a beneficiare di future ulteriori riduzioni delle rate. Al momento il mercato dei futures

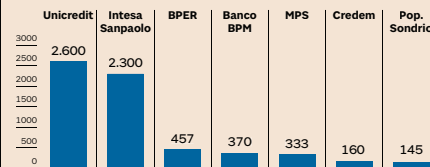
sui tassi sta scontando per il 2024 un altro taglio e da qui a fine 2025 ulteriori due tagli. Se questo scenario dovesse essere confermato poi dalle scelte effettive della banca centrale, il risparmio mensile potrebbe quadruplicare nei prossimi 18 mesi. E quindi per un mutuo standard le rate potrebbero scendere in un range compreso tra 150 e gli 80 euro. Tra il dire e il fare ci sarà però l'evoluzione del quadro macro. L'economia europea sta rimbalzando e per questo la Bce ha rivisto al rialzo le stime di inflazione per l'anno in corso e per il 2025.

Cosa cambia per l'universo del tasso fisso? Se osserviamo la parte lunga della curva, i cui tassi non vengono stabiliti dalla banca centrale ma dal mercato, i tassi sono già molto più bassi. In questo caso l'analisi passa dagli Euribor agli Eurirs. L'indice con scadenza 25 anni, utilizzato appunto per i mutui a tasso fisso a 25 anni, è al 2,6%. Quindi oltre 100 punti base più basso dell'Euribor a 3 mesi (3,75%). Ciò vuol dire che chi oggi stipula un tasso fisso paga già meno in partenza della variabile. Questo perché il mercato sconta che in futuro la vittoria contro l'inflazione sarà vinta e quindi chiede un rendimento più basso sulla lunga scadenza rispetto a quella breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita dei profitti

Utili del primo trimestre 2024 in milioni di euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati societari

Banche, dopo i maxi utili la riduzione dei margini d'interesse

I conti del credito

La forbice dei tassi tra depositi e impieghi è destinata a diminuire

Luca Davi

Il cambio di rotta della Bce sui tassi non trova impreparate le banche del Vecchio Continente, che da tempo aspettavano questo momento. Certo è che, con il primo taglio ai tassi Bce, gli istituti iniziano a fare i conti, in prospettiva, con una fisiologica riduzione generalizzata del margine di interesse, che ha fatto da propulsore ai maxi-conti del 2023: anno in cui, come ha recentemente ricordato il governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta nelle sue Considerazioni finali, il rendimento del capitale ha superato il 12%. D'ora in poi la forbice tra tassi tra depositi e impieghi è destinata insomma a ridursi. Di quanto? Stime di mercato indicano in un calo medio del net interest margin di qualche punto percentuale, anche se molte banche stanno da tempo attuando manovre preparatorie di copertura, tramite derivati, così da attutire il colpo dei minori guadagni. C'è poi da considerare

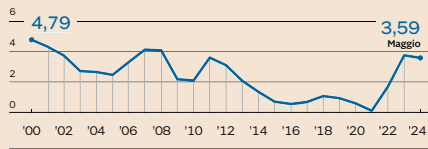
che il calo dei tassi permetterà di contenere il costo della raccolta, e che tassi più bassi possono stimolare la domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie. E ciò, di fatto, si può tradurre in un aumento dei volumi degli impieghi, fattore che può compensare a sua volta, almeno in parte, la riduzione dei margini. Ecco perché molte banche, nel complesso, vedono a fine 2024 un margine di interesse sostanzialmente allineato a quello record del 2023, mentre un calo più sostanziale è da mettere in conto sul 2025.

Per le banche c'è poi un motivo di conforto ulteriore. La discesa dei tassi, e la normalizzazione della politica monetaria, avrà effetti positivi sui ricavi da commissioni sui servizi: le banche potranno compensare i minori margini da interesse aumentando le commissioni sui servizi bancari e sui prodotti di investimento. «Ci aspettiamo che la crescita delle commissioni sia un solido contributo nel 2024-26, con una crescita media del 4% durante il periodo», spiegano gli analisti di Deutsche Bank. È una prospettiva, questa, a cui tutte le banche italiane da tempo guardano con fiducia. E che, a meno di cataclismi lato credito, darà spinta ai maxi-utili attesi anche per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tassi a fine corsa?

Andamento del tasso medio ponderato calcolato sulla base dei rendimenti all'emissione dei titoli di Stato italiani emessi nel singolo anno. Dati in %



Fonte: Mef

Costo del rifinanziamento in calo (lieve), ma i rialzi passati peseranno a lungo

Debito pubblico

Il Mef deve ancora piazzare titoli a medio-lungo per 160-170 miliardi

Maximilian Cellino

Un taglio annunciato ormai da tempo, ma anche tanta incertezza sul futuro dei tassi e nessuna indicazione su una possibile loro traiettoria discendente. La mossa di ieri della Bce non soddisfa gli investitori che guardano ai mercati obbligazionari, come dimostra il rialzo dei rendimenti che ha seguito immediatamente l'annuncio, né allenta per il momento le tensioni dei Governi alle prese con spese elevate per finanziare il debito pubblico.

Il timore è che i tassi possano mantenersi su livelli elevati più a lungo del previsto, e quando si guarda al caso specifico italiano lo scenario che si prospetta non è ovviamente dei migliori. Dal picco del 2023 (3,76%, massimi dal 2008) il costo all'emissione dei nostri titoli pubblici è diminuito di una manciata di centesimi appena (3,59% nei primi cinque

mesi dell'anno) e una Bce che resta alla finestra non lascia spazio a illusioni per il resto del 2024, quando si dovranno piazzare titoli a medio-lungo termine per un ammontare lordo compreso fra 160 e 170 miliardi di euro. I risparmi per le casse dello Stato rischiano insomma di essere davvero magri rispetto allo scorso anno. Atteggiamento attendista dell'Eurotower a parte, il contributo favorevole del taglio dei tassi sulla sostenibilità del debito non va sopravvalutata, a maggior ragione quando si parla dell'Italia. «La vita media dei titoli del Tesoro si aggira attorno ai 7 anni, negli ultimi due anni abbiamo emesso a tassi più elevati e il loro livello per quanto riguarda le scadenze medio-lunghe resterà comunque superiore rispetto al periodo precedente, durante il quale erano finiti anche in terreno negativo», avverte Luca De Biasi, a.d. di Mercer Italia Sim, mettendo in guardia sul fatto che «il costo del debito italiano è comunque destinato a lievitare fino a un livello annuo prossimo ai 100 miliardi e non diminuirà nei prossimi anni, per quanto detto, indipendentemente dai tagli che la Bce dovesse effettuare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Politica monetaria

Bce, primo taglio dal 2019

Lagarde: nessun vincolo sulle ulteriori riduzioni

Eurozona. L'inflazione è su un piano disinflazionistico «che emergerà di più nella seconda metà del 2025» ma mani libere sulle decisioni da qui a fine anno

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Banca centrale europea ha deciso ieri di ridurre di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Una decisione storica: era dal 18 settembre 2019 che la Bce non tagliava il tasso di policy, dalla riduzione di circa cinque anni fa dello 0,10% del tasso dei depositi deciso nell'ultima riunione del Consiglio direttivo con Mario Draghi presidente. Il taglio ieri è stato inoltre fuori della norma perché è arrivato prima dell'allentamento monetario della Federal Reserve e perché è stato «falcheggianti», non è stato accompagnato da un orientamento di allentamento (*easing bias*).

La Bce andrà avanti basandosi sui dati, «senza vincolarsi a un particolare percorso dei tassi». Non è dunque il primo taglio di una serie, non inizia un ciclo. Il prossimo taglio dovrà essere basato su nuovi dati, nuove conferme. Inoltre è stata rimossa dal testo della decisione di giugno quella frase che in aprile indicava l'orientamento di riduzione della restrizione: il riferimento a «sarebbe opportuno ridurre l'attuale livello di restrizione della politica monetaria» (n.d.r. a certe condizioni) nella decisione di giugno

non c'è. Questa omissione conferma l'estrema cautela con la quale la Bce prenderà le prossime decisioni, per abbassare le condizioni restrittive.

I tassi sono scesi ieri in effetti anche se l'inflazione complessiva è stata rivista (+0,20%) al rialzo per due anni su tre nelle proiezioni macroeconomiche di giugno rispetto a quelle di marzo: nel 2024 dal 2,3% al 2,5%, nel 2025 dal 2% al 2,2% e invariata nel 2026 all'1,9%. L'inflazione di fondo (esclusi prezzi di energia e beni alimentari) è stata rivista al rialzo dello 0,20% nel 2024 e dello 0,1% nel 2025, invariata nel 2026.

Questa revisione all'insù per i falchi più ostinati ha reso questo taglio «prematurato»: il governatore della Banca centrale austriaca Robert Holzmann è stato l'unico membro del Consiglio, su 20, a votare contro il taglio. E oggi spiegherà perché.

In conferenza stampa Lagarde ha comunque sottolineato che la Bce tagliato i tassi perché è convinta che l'inflazione resterà su un percorso

disinflazionistico, guardando avanti. Le proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema sono «affidabili e solide», ha detto. Ma ora l'inflazione è prevista al target del 2% nel corso della seconda metà del 2025 e non a metà anno. «Il cammino in calo dell'inflazione emergerà di più nella seconda metà del 2025», ha pronosticato Lagarde, affermando che «l'inflazione scenderà in tutti i Paesi dell'area dell'euro», il ritmo disinflazionistico resta ma «la strada del calo dell'inflazione sarà accidentata, potrà registrare balzi prevedibili e anche a sorpresa».

«La velocità e la tempestività del percorso dell'inflazione sono altamente incerte», ha ammesso Lagarde. Per questo il Consiglio direttivo ha deciso ieri che «continuerà a seguire un approccio guidato dai dati in base», con decisioni «definite di volta in volta a ogni riunione». Lagarde ha reiterato per tre volte che anche la funzione di reazione - basata da tempo su tre criteri - resta invariata, continuerà ad essere applicata. Il taglio di ieri da un quarto di punto, atteso e scontato dai mercati, è stato deciso «dopo nove mesi di tassi stabili» ha sottolineato la presidente Lagarde. Ma soprattutto dopo che dall'ultimo rialzo dei tassi da 25 centesimi deciso nel settembre 2023,

4,25%

TASSI DI INTERESSE EUROZONA

La Banca centrale europea ha tagliato ieri i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dal 4,5% al 4,25%, i tassi di

interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 4,50% e i tassi di interesse sui depositi presso l'istituto centrale al 3,75 per cento



Francoforte.

La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ieri durante un momento della conferenza stampa nella sede dell'istituto dopo la fine del direttivo che ha deciso il taglio

l'inflazione nell'area dell'euro si è dimezzata, dal 5,2% al 2,6%. La presidente ha ribadito più volte i numeri del percorso disinflazionistico in atto, che ha coinciso con due fasi di politica monetaria. Nell'ottobre 2022, poco dopo i primi due rialzi da 0,50% in luglio e 0,75% in settembre (seguiti da un altro incremento di 75 centesimi

mi in ottobre) e dunque all'avvio della fase restrittiva, Lagarde ha ricordato che l'inflazione nell'area dell'euro viaggiava al 10,6% ed è stata poi dimezzata al 5,2% per settembre 2023 quando la più rapida e rapida stretta monetaria dalla nascita dell'euro si è conclusa, aprendo la fase di tassi stabili e restrittivi.

Anche dopo il taglio di ieri di 25 punti base, Lagarde ha chiarito che la politica monetaria resta restrittiva. E non si è spinta oltre, non ha risposto alle domande sul tasso neutrale, limitandosi a dire che c'è ancora molta strada da fare. «Abbiamo tolto un po' della restrizione monetaria», ha puntualizzato, citando il capoeconomista Philip Lane. Quel poco è comunque bastato per essere accolto favorevolmente dai ministri delle Finanze di Italia e Germania, Giancarlo Giorgetti e Christian Lindner.

Incalzata sulla possibilità che i prossimi eventuali tagli possano coincidere con le proiezioni macroeconomiche, la presidente ha convenuto che la raccolta dei dati è maggiore quando arrivano i forecast trimestrali, ma ha anche detto che il Consiglio non necessariamente prenderà le decisioni sui prossimi tagli in concomitanza con le proiezioni macroeconomiche. Lasciando così aperta la porta a tagli in qualsiasi momento, sulla base di qualsiasi dato.

In quanto alla proposta del presidente francese Emmanuel Macron di una modifica del mandato della Bce, per includere crescita e transizione ecologica, Lagarde ha respinto in maniera secca qualsiasi cambiamento: «Alla Bce abbiamo un mandato molto chiaro, sancito nel Trattato e focalizzato sulla stabilità dei prezzi. Non vediamo la necessità di allargarlo», ha sottolineato, e la Bce non ne avrebbe la capacità. «Garantire la stabilità dei prezzi è sicuramente uno dei principali contributi che possiamo dare alla lotta al cambiamento climatico», ha commentato Lagarde, in quanto gli investimenti necessari per la transizione verde sono aiutati dalla stabilità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Purtroppo quella di Francoforte è una rondine che non fa primavera

Falchi & Colombe

di Donato Masciandaro



Una decisione contraddittoria, inutile, forse dannosa. La Banca centrale europea riduce i tassi, ma non risponde alle tre domande cruciali: come mai i tassi di interesse si abbassano, quando le previsioni sull'inflazione peggiorano? Quale sarà il percorso dei tassi dei prossimi mesi? E in tale percorso, quanto si terrà conto delle decisioni della Fed? La Bce continua a non fare il suo dovere: ridurre l'incertezza. Fa il contrario: l'aumenta. È una rondine che non fa primavera, ma solo confusione.

Ieri la Bce ha scritto un nuovo capitolo su come non si dovrebbe comportare la banca centrale che è responsabile della stabilità dell'euro, ovvero la seconda moneta mondiale, dopo il dollaro. Il punto di partenza sono le nuove previsioni sull'andamento dell'inflazione. In marzo Francoforte aveva annunciato per il 2024 una inflazione pari a duecentotrenta punti base, e per il 2025 il conseguimento del target inflazionistico: duecento punti base. Ieri la cattiva notizia: per quest'anno l'inflazione sarà di cinquanta punti base più alta rispetto a quelle previsioni, e anche nel 2025 l'inflazione non raggiungerà il target, sfiorando di venti punti base. Il raggiungimento del target slitta

di un altro anno: si va al 2026. E se si cambia l'indicatore, guardando i prezzi al consumo più stabili, quindi escludendo i beni alimentari e quelli energetici? Il risultato non cambia: l'inflazione attesa è più alta di quella prevista a marzo, e l'obiettivo inflazionistico si raggiunge solo nel 2026.

Ora, occorre ricordare che la Bce ha dal luglio di due anni fa adottato la strategia delle decisioni «volta per volta», sulla base «dei dati disponibili». Quindi, di fronte a un peggioramento delle previsioni inflazionistiche, cosa si fa? Si riducono i tassi di interesse? Quale è stata la spiegazione offerta? Nessuna, se non un generico richiamo alla fiducia - loro - nella strada intrapresa. E qui sorge la seconda domanda: ma quale è la strada intrapresa? Come al solito, nessuna indicazione: la Bce non dà alcuna informazione su questa presunta strada intrapresa. Sappiamo solo che oggi la politica monetaria è ancora restrittiva, ma sul domani - l'unica cosa che conta - il buio assoluto.

Perché? La risposta è il solito ritornello da disco rotto: ci sono tanti fattori di incertezza, seguito dal trito e ritrito elenco in cui c'è tutto, quindi non c'è niente. C'è l'incertezza sui salari, che dipende dalle aspettative dei lavoratori. C'è l'incertezza sui margini di profitto, legata alle aspettative delle imprese. C'è

l'incertezza su tutta la struttura dei tassi sulle attività finanziarie, influenzata dalle aspettative dei mercati. Ma da che cosa dipendono tutte queste aspettative? Dalla banca centrale, quando fa il suo dovere di bussola istituzionale, annunciando il percorso futuro dei tassi. Ma la Bce fa il galleggiante, non la bussola. In più: a Francoforte non solo sono muti, ma anche smemorati. La presidente Lagarde ha ricordato che negli ultimi due anni la Bce in una prima fase è stata «repentina» nell'aumentare i tassi; peccato che ha dimenticato l'aggettivo «tardiva», con i relativi costi sui salari reali. Poi è stata ricordata la seconda fase, quella dello stallo monetario, iniziata l'autunno scorso: qui l'omissione riguarda il fatto che l'inerzia monetaria - «non faccio e non parlo» - aumenta l'incertezza, quindi deprime l'economia. Il fatto che l'area Euro abbia finora evitato la recessione non deve far dimenticare che la crescita economica sarà anemica - cioè minore della crescita potenziale - almeno fino al 2026.

Nel summenzionato elenco non manca mai il dollaro, che può essere rubricato anch'esso, come gli altri fattori, a «buche sulla (fantomatica) strada intrapresa». Viene in mente che nell'ottobre 2005 Janet Yellen, allora alla Fed, liquidò una domanda sui mutui ad alto rischio, definendoli «non altro che un buco nella strada». Peccato che quei mutui furono la miccia della Grande Crisi del 2008. Nell'utilizzo delle metafore occorrerebbe prudenza, non fosse altro per ragioni di scaramanzia.

Ma qual è la strada intrapresa? Come al solito, nessuna indicazione: non si dà alcuna informazione

L'ESPRESSO

edison.it

e se il futuro non fosse questione di tempo, ma di scelte?

EDISON

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Le eccellenze dell'industria

L'Italia dei robot oltre quota 100mila, primi in Europa ma non nell'auto

Automazione. La relazione di Banca d'Italia evidenzia la diffusione crescente Dal 2017 ad oggi soltanto la Cina ha tassi di aumento superiori al nostro Gorlier (Comau): «Una spinta rilevante anche dalla scarsità di manodopera»

Luca Orlando

«Qui da noi abbiamo 61 robot e 200 addetti. Con un organico che cresce, perché come dico da tempo l'automazione non porta via il lavoro ma al contrario lo rilancia».

Anche se per la verità i suoi numeri farebbero notizia anche lì, in termini statistici Marco Grilli dovrebbe essere basato a Seul, con la Corea del Sud primo paese al mondo per tasso di automazione, un robot ogni dieci addetti nella manifattura. Grilli invece è basato ad Ancona, dove la sua carpenteria hi-tech ha imboccato la strada dell'automazione (solo lo scorso anno l'investimento per una linea da sei milioni e 14 robot), con risultati eclatanti. «Siamo al record di ricavi con 48 milioni - spiega l'imprenditore - e continuiamo ad acquisire spazi produttivi: ora pianifichiamo un quasi raddoppio per altri 14 mila metri, ci serve per tenere il passo della domanda in arrivo dalle multinazionali».

Non la regola, certo, ma a ben guardare neppure una solitaria eccezione, all'interno di una manifattura nazionale che si muove in modo evidente sulla strada dell'automazione.

L'ultima relazione di Bankitalia lo conferma: se infatti a metà degli anni '90 c'erano in Italia 5,6 robot per mille addetti oggi il valore è quasi triplicato e il gap nei confronti della Germania, che resta ampio, è legato solo alla diversa specializzazione settoriale, in particolare al diverso peso dell'auto.

Escludendo il settore automobilistico - si legge nella relazione - l'industria manifatturiera italiana è in effetti la più automatizzata (quasi 14 unità ogni mille addetti, meno di 13 per Berlino) e la sua evoluzione nel tempo risulta simile a quella tedesca. In particolare, le produzioni di apparecchi elettrici, di macchinari e di prodotti in metallo sono in Italia tradizionalmente più intensive nell'utilizzo di robot; a questi settori si sono aggiunti quelli metallurgico, alimentare e farmaceutico, nei quali il numero di robot installati, inizialmente contenuto, è cresciuto nell'ultimo decennio a un ritmo più sostenuto rispetto agli altri paesi.

Dai dati della Federazione Internazionale di Robotica è evidente la spinta innovativa crescente: se nel 2013 erano appena 5 mila le installazioni annuali di apparati con almeno tre gradi di libertà, quelle classificabili come robot, nel 2022 siamo arrivati a ridosso di quota 12 mila, conquistando la sesta posizione mondiale.

Si tratta del 16% del totale in Europa, con una crescita del 18% in particolare per il comparto della meccanica e della metallurgia, che vale un terzo del totale. Declino dell'auto nazionale che è visibile anche qui, negli investimenti in automazione, che non possono che seguire in modo lineare la discesa produttiva: il calo dei robot nel settore è del 22%. Appena 900 unità, il 75% del totale, mentre nel mondo la quota legata all'auto è del 25%.

Per l'Italia ad ogni modo lo stock è in forte crescita, con una chiara accelerazione visibile dal

varo dei bonus 4,0: dalle 67 mila unità del 2016 si è passati alle 97 mila del 2022, con un aumento ulteriore nel corso del 2023.

«È un trend importante che prosegue da anni - spiega il presidente di Siri (Associazione Italiana di Robotica e Automazione) Domenico Appendino -, dal 2017 ad oggi solo la Cina ha avuto tassi di crescita superiori al nostro, e infatti siamo passati dall'ottava alla sesta posizione mondiale per stock, superando certamente nel 2023 la soglia delle 100 mila unità. Il piano di incentivazione 4,0 ha fatto la differenza, mentre al contrario l'effetto annuncio del bonus 5,0 ha congelato il mercato, che da metà 2023 ha iniziato a contrarsi».

Appendino (Siri): «Trend accelerato dai bonus, mentre ora al contrario l'effetto-annuncio ha rallentato la domanda»

Anche in termini di stock l'Italia non sfugge, con un'incidenza superiore all'Europa tenendo conto di ogni comparto, andando anche oltre la Germania, come detto, sterilizzando dal calcolo il comparto auto.

La svolta del 2017, con il varo dei bonus 4,0 (si veda articolo a fianco), ha fornito alle imprese un assist finanziario notevole per investire e non a caso l'Italia è diventata un mercato sempre più interessante per i produttori e le grandi multinazionali del settore, che hanno sviluppato gli investimenti, aperto nuovi centri tecnologici e di assistenza, rilanciato le attività di progettazione, assunto nuovo personale e creato applicazioni aggiuntive rispetto al passato.

«La densità dell'automazione nelle aziende italiane - spiega il ceo di Comau Pietro Gorlier - continua a crescere per una serie di

fattori, come lo sviluppo di tecnologie sempre più innovative e flessibili, che possono essere impiegate in diversi processi produttivi e nuovi segmenti industriali come logistica, alimentare o farmaceutico e la difficoltà di reperire figure specializzate. Per esempio, per rispondere alla carenza di saldatori, Comau ha realizzato insieme a Fincantieri un robot mobile per la saldatura nei cantieri navali che aumenta la velocità, la qualità e la sicurezza del lavoro. Rispetto alla nostra esperienza, la crescita dell'utilizzo dei robot, tuttavia, non riguarda solo le grandi aziende ma anche le Pmi, in particolare grazie alla robotica collaborativa e alle applicazioni digitali che rendono "intelligenti" i robot».

Scenario di crescita, quello dei "cobot", confermato sia a livello globale (con 55 mila unità vendute nel mondo valgono ormai il 10% dei volumi globali, con un progresso annuo di oltre il 30%) che in Italia, paese che per il leader mondiale, la danese Universal Robots, rappresenta il sesto maggiore mercato.

«La manodopera in generale è introvabile - aggiunge il responsabile dell'area Robotics and Automation di Abb Leonardo Leani - e questo spinge anche le Pmi verso l'automazione. Cloud, 5G e Intelligenza artificiale stanno dando una spinta in più alle applicazioni e anche per noi l'Italia rappresenta il sesto mercato mondiale, in costante progresso. È il motivo per cui nella robotica in Italia abbiamo superato i 200 addetti e siamo ancora alla ricerca di altri candidati».

Scenario analogo per la filiale italiana della giapponese Fanuc, che ha raddoppiato il proprio quartier generale italiano investendo 20 milioni e portando gli addetti oltre le 170 unità, quasi il doppio rispetto al 2016.

«Se non consideriamo l'auto - spiega la business development manager di Fanuc Italia Vera Mariani - l'Italia è il primo mercato europeo, con applicazioni adottate sia dalle grandi aziende che dalle Pmi. Anche ora, ad esempio, stiamo finalizzando una commessa da cinque milioni per una zaina di robot, ma è solo un esempio. La carenza di manodopera è un grande driver, con aziende non solo dei settori tradizionali della meccanica che stanno automatizzando: ad esempio nel food, per i controlli di qualità e lo smistamento di mele o agrumi».

Big globali ma non solo, perché la maggiore domanda di automazione da parte delle aziende ha come effetto collaterale anche la nascita di una platea sempre più numerosa di Pmi e start up, alcune delle quali in crescita esplosiva.

Come la bresciana Inxpect, nata nel 2016 e già arrivata a 90 addetti e nove milioni di ricavi nella sensoristica di sicurezza per l'automazione. «Il trend di crescita è evidente - spiega il fondatore Luca Salgarrelli - con applicazioni interessanti che si allargano in Italia anche a settori particolari, come la cantieristica navale. E per tenere il passo della domanda credo che entro pochi mesi dovremo assumere un'altra ventina di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

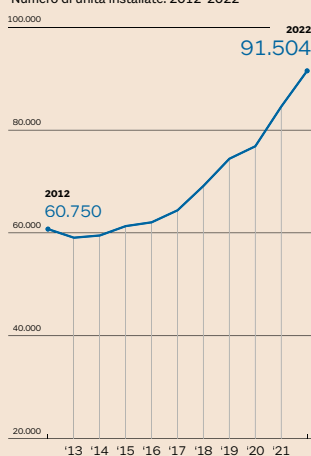
12mila

LE INSTALLAZIONI ANNUALI
Se nel 2013 erano appena 5 mila le installazioni annuali di robot, nel 2022 siamo arrivati a ridosso di quota 12 mila

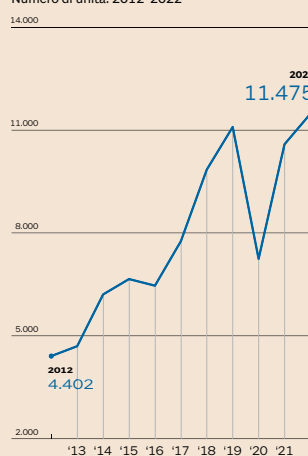
Il boom dell'automazione e della robotica nel Paese



STOCK DI ROBOT INSTALLATI IN ITALIA
Numero di unità installate: 2012-2022



LE VENDITE DI ROBOT IN ITALIA
Numero di unità: 2012-2022



Fonte: International Federation of Robotics

A Nobili il record: un braccio hi tech ogni due dipendenti

La manifattura

Nella rubinetteria novarese 160 unità robotizzate per lucidatura e finissaggio

«All'inizio, per la verità, l'esperienza fu un mezzo disastro. Poi però abbiamo capito come farli funzionare».

Giorgio Nobili, terza generazione imprenditoriale, direttore marketing dell'omonima rubinetteria novarese, ripercorre gli esordi del gruppo nel mondo dell'automazione, iniziativa che suo padre avviò fin dagli inizi degli anni '80, in controtendenza rispetto a quanto accadeva nel settore e nel territorio.

Allora, infatti, spazzolatura e lucidatura dei rubinetti erano attività svolte rigorosamente in modo manuale e la scelta di introdurre robot, anche alla luce di un paio d'anni di sperimentazioni non del tutto soddisfacenti, pareva in effetti perdente.

«Il terreno per automatizzare era però ampio - spiega Nobili - tenendo conto dei problemi e delle difficoltà delle lavorazioni manuali che si effettuavano, con temperature che si alzavano e la necessità ad esempio di interrompere la pulitura per passare ad un altro pezzo, per poi riprendere e terminare quello precedente in un momento successivo. E quindi abbiamo studiato soluzioni diver-

se e trovato un integratore di sistemi italiani in grado di progettare le macchine che ci servivano. Che poi, negli anni, abbiamo continuato ad acquistare».

Il risultato, costruito nel tempo, è una platea di 160 impianti automatici provvisti di bracci robotizzati, in gran parte utilizzati per le lavorazioni di pulizia, lucidatura e finitura dei 3 milioni di pezzi prodotti ogni anno dal gruppo. «Dovendo fare una stima complessiva - spiega l'imprenditore - credo che negli anni l'investimento richiesto per questa automazione abbia ampiamente superato i 30 milioni di euro. Ma con il senno di poi devo dire che questa scelta strategica è stata fondamentale per mantenere inalterata la nostra competitività e continuare a produrre rubi-

netti made in Italy».

Attività avviata sul territorio nel 1954 (con una prima azienda commerciale) e proseguita negli anni con la progressiva aggiunta di fast produttive, fino ad arrivare al ciclo completo attuale, che prevede tornitura e pressofusione dell'ottone, stampaggio delle componenti plastiche, cromatura, lucidatura, lavorazioni laser e trattamenti finali, attività realizzate nel complesso con oltre 500 centri di lavoro, distribuiti in un sito di quasi 100 mila metri.

«Anche durante la crisi del 2008 non abbiamo lasciato a casa nessuno - racconta Nobili - e questo è stato reso possibile dalla ridotta incidenza del costo del lavoro. L'occupazione ad ogni modo nel corso degli anni è cresciuta e ora siamo nell'ordine dei 320 addetti, il nostro massimo storico». Il rapporto uno a due tra robot in senso stretto inseriti in fabbrica e numero complessivo di dipendenti proietta Nobili ben oltre le medie anche più spinte, quelle ad esempio della Corea del Sud (un robot ogni dieci addetti nella manifattura, il top mondiale tra i paesi) e viene confermato anche dagli investimenti futuri, che prevedono l'acquisto di altri impianti. Dopo aver chiuso il 2023 con 83 milioni di ricavi il gruppo punta ora a risalire oltre quota 90 e per assecondare la crescita futura ha ampliato i propri spazi produttivi, concentrando la produzione nella propria sede di Suno.

-L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RELAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 01 GIUGNO 2024, P. 02

Sul Sole 24 Ore dello scorso primo giugno l'intervento del Governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta rispetto al ruolo che la robotica gioca nell'industria del Paese e che sottolinea i numerosi progressi fatti nel corso degli ultimi anni che hanno permesso all'Italia di recuperare posizioni in Europa

**BANKITALIA E I ROBOT**

L'industria manifatturiera italiana, al netto dell'auto, è diventata la più automatizzata in Europa superando la Germania. Lo scrive la Banca d'Italia

nella Relazione annuale e la circostanza è stata evidenziata anche dal Governatore, Fabio Panetta, nelle Considerazioni Finali. «Nel 2021 in Italia vi erano 13,4 robot ogni 1.000 addetti contro

12,6 in Germania e 9,2 in Francia» ha sintetizzato il Governatore ricordando che dal 2019 le imprese industriali hanno «raddoppiato», al 17% la quota di investimenti in tecnologie digitali.



L'automazione. Se a metà degli anni '90 c'erano in Italia 5,6 robot per mille addetti oggi il valore è quasi triplicato e il gap nei confronti della Germania, che resta ampia, è legato solo alla diversa specializzazione settoriale, in particolare al diverso peso dell'auto

**L'analisi****DALLA SVOLTA 4.0
10 MILIARDI IN PIÙ**

di Luca Orlando

Un prima e un dopo. A fare da spartiacque negli investimenti in automazione in Italia è stato a partire dal 2017 il piano Industria 4.0, ideato dall'allora ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda per rilanciare l'acquisto di beni strumentali sfruttando le nuove opportunità tecnologiche offerte dalla digitalizzazione. Piano che alzava l'asticella rispetto al superammortamento al 140% dell'anno precedente, che già aveva comunque dato dei risultati. Lo studio sull'anzianità media dei macchinari presentato da Ucima, relativo alle macchine utensili ma utilizzabile anche in senso lato per l'intera platea dell'impiantistica, esponeva in effetti un dato desolante: 12 anni e otto mesi, il massimo di sempre. Che in termini tecnologici, tenendo conto degli sviluppi di mercato, significava almeno un paio di generazioni di ritardo.

Svantaggio competitivo a cui si cercò di ovviare inserendo il booster dell'iperammortamento al 250%, che consentiva il recupero accelerato dell'investimento effettuato. Strumento semplice e lineare, a lungo il più potente in Europa per incentivare i beni strumentali di nuova generazione, in grado in pochi mesi di generare un'impennata nella domanda da parte delle aziende. Gli ordini di macchine utensili, in crescita consecutiva ampiamente a doppia cifra per i quattro trimestri 2017, con una media annua in progresso del 46%, danno l'idea del "botto" creato dalla misura sul mercato.

Più in generale, osservando l'evoluzione dei dati registrati nel perimetro di Federmacchine, maxi-area da 57 miliardi di ricavi che racchiude le diverse categorie di impiantistica, dalle piastre alla packaging; dalle macchine utensili alla grafica; dalla gomma-plastica al meccanotessile, si palesa un'impennata evidente della domanda interna.

Se nel 2016 le consegne dei nostri produttori erano pari a 13 miliardi, già nel 2017 erano salite a 15, il massimo storico (fino ad allora), con un trend analogo per le importazioni, salite di un miliardo, anche in questo caso in progresso a doppia cifra. A distanza di anni, con incentivi che nel tempo sono cambiati, riducendo infine l'impatto al 20% in termini di credito di imposta, l'evoluzione della domanda nazionale è stata comunque più tonica rispetto alle vendite internazionali, terreno di caccia abituale per le aziende del settore. In termini di consegne interne più import, tra robot in senso stretto e macchinari, si passa infatti dai 21 miliardi del 2016 ai 31,5 dello scorso anno, una crescita di quasi il 50%, venti punti oltre il progresso registrato dalle esportazioni. Situazione

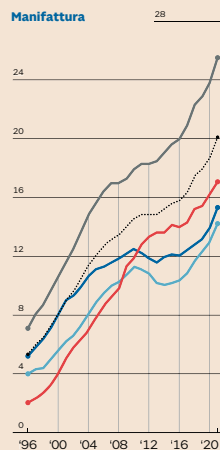
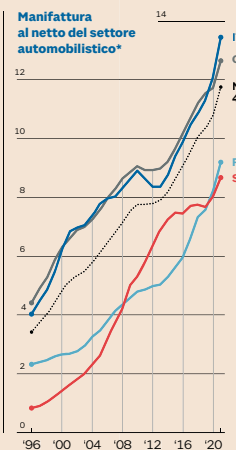
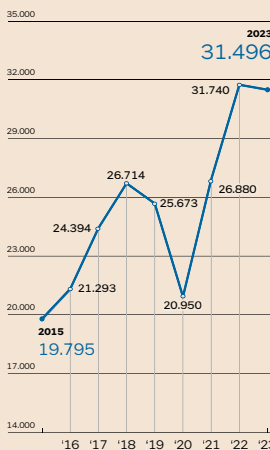
analogia è visibile nelle statistiche delle macchine utensili, la categoria più direttamente coinvolta dai piani di agevolazione per gli impianti connessi. I 3,8 miliardi di consumo interno del 2016 sono infatti balzati a ridosso dei sei miliardi lo scorso anno, anche in questo caso un nuovo massimo storico, con un progresso del 50%, superiore a quello realizzato nello stesso periodo di tempo dalle esportazioni. Impennata che più in generale sui beni strumentali è visibile anche nelle statistiche Istat: se la manifattura nel 2016 aveva investito in impianti e macchinari (più armamenti, la voce non è scorporabile) 39,3 miliardi, la cifra è salita a 41,6 miliardi l'anno successivo, arrivando a quota 53 miliardi nel 2022. Aumenti ascrivibili in parte ai bonus, in

POLITICA INDUSTRIALE
Lo spartiacque è il piano 4.0 del 2017, con incentivi che hanno fatto decollare la domanda interna

LA CORSA
Una crescita del 50% dal 2016 che riguarda sia le macchine utensili che l'intero perimetro di Federmacchine

parte ai trend globali di automazione, in parte anche ad un altro aspetto del piano 4.0: la creazione di una rete di Digital Innovation Hub e otto centri di competenza, questi ultimi agganciati alle competenze delle Università. Un modo per creare una cinghia di trasmissione diretta tra sviluppi tecnologici e imprese, agevolando il trasferimento tecnologico e la diffusione di best practice, in particolare con l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento delle Pmi. Compito che in termini di incentivazioni è ora affidato al piano Transizione 5.0, che alza i crediti di imposta fino al 45% in presenza di impianti connessi che allo stesso tempo consentano risparmi energetici significativi. Regole che avrebbero dovuto incentivare l'intero 2024 e che invece devono ancora essere messe a terra con le ultime regole attuative. Più che annunci, strappi e continui stop and go, le aziende da tempo chiedono però regole stabili, incentivi strutturali su cui poter basare le proprie scelte di investimento in modo continuativo. Anche ora, invece, la misura è a tempo (sono fondi rimodulati nel Pnr), con macchine e robot da installare entro la fine del prossimo anno. Poi, come da prassi italiana, si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTILIZZO DEI ROBOT NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELL'EURO
Dati annuali, unità per 1.000 addetti**CONSUMO NAZIONALE DI MACCHINARI**
Consegne interne + import. In milioni di euro

* Al totale della manifattura è sottratto il dato riferito al settore individuato dalla divisione Ateco 29 (fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi) - Fonte: elab. su dati Eurostat e IFR

Il packaging alza l'asticella: le macchine collaborano con l'uomo in sicurezza**Intelligenza artificiale**

È questa l'evoluzione fatta dai robot all'interno delle industrie meccaniche

Ilaria Vesentini

Da braccio manipolatore meccanico a sistema collaborativo sensorizzato e "intelligente": è l'evoluzione che ha fatto negli ultimi vent'anni il robot all'interno delle industrie meccaniche della packaging valley, leader mondiale nelle soluzioni automatiche per il confezionamento e l'imballaggio in termini non solo di business (9,2 miliardi di euro il fatturato 2023, record storico, per quasi l'80% export) ma di innovazione tecnologica.

Il Piano nazionale Industria 4.0 ha dato una notevole accelerazione alle vendite e agli investimenti del settore: lo conferma il fatto che dal 2017 a oggi il mercato italiano dei costruttori di macchine packaging è sempre cresciuto, anche in pieno Covid, con un trend medio annuo del +4,2%, tre volte il ritmo di incremento dell'export. «Con l'avvento dell'Industria 4.0 il robot evolve da semplice "braccio" manipolatore a un sistema dotato di visione che collabora, in attività ripetitive, con l'uomo in totale sicurezza: ciò ci ha consentito di sviluppare applicazioni proprie, ad esempio, per il trasferimento e l'alimentazione del prodotto lungo le linee. La digitalizzazione, intesa come il cuore della rivoluzione 4.0, ha consentito tra l'altro di

adottare tecnologie smart per la programmazione e, in alcuni casi, per l'auto-apprendimento del robot. Oggi si aggiunge anche l'AI che consente di evolvere il ruolo del robot a collaboratore capace di adattarsi alle condizioni operative in ogni ambiente di lavoro, anche quelle pericolose per l'uomo, e di intervenire in autonomia per garantire sistemi efficienti e maggior flessibilità», spiega Lorenzo Maldarelli, direttore settore Automation di Ima, il gruppo di Ozzano della famiglia Vacchi leader nelle macchine di processo e packaging da 2,3 miliardi di euro (88% export), oltre 7mila dipendenti e 3mila brevetti attivi.

«Noi imprenditori italiani del packaging siamo costretti a personalizzare gli impianti per essere competitivi e il robot ci aiuta perché è estremamente flessibile, permette di fare cose diverse senza cambiare la parte meccanica. In Marchesini abbiamo fatto la scelta di costruirli i robot in azienda, perché vogliamo certi standard di performance e di forma. Lavorando prevalentemente per la cosmesi e la farmaceutica abbiamo esigenze di igiene e certificazioni che non rendono utilizzabili i robot generici per l'automotive», racconta Maurizio Marchesini, presidente del gruppo di Pianoro, sulle colline bolognesi, che quest'anno festeggia i 50 anni e i 600 milioni di euro di fatturato e vicepresidente Confindustria per lavoro e relazioni industriali. L'AI sta cambiando velocemente anche la robotizzazione: «Una delle prime applicazioni industriali è la visione artificiale. La robotica visiva abbinata a quella meccanica - precisa Marchesini - sta migliorando moltissimo le performance

delle nostre macchine, grazie a sensoristica e software di autoapprendimento riconoscono gli oggetti, li riordinano, li manipolano». La scelta del gruppo, anche in questo caso, è stata quella di internalizzare le competenze con le acquisizioni di Cmp, Sea Vision, Proteo Engineering e l'ingresso in start-up come Eyecan.ai.

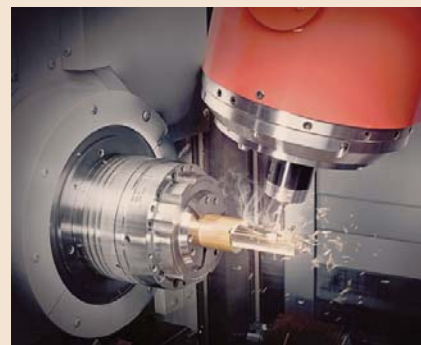
«Parlare di robotizzazione oggi significa parlare di end-to-end solution, ossia di linee e impianti chiavi in mano che garantiscono ai clienti flessibilità, alte prestazioni e servizi personalizzati h24, anche in assenza di personale, in modo totalmente automatico. Il robot che interagisce con le macchine è ormai una necessità: l'attenzione si è spostata sullo sviluppo dell'applicazione, ovvero sulla piattaforma digitale che permette di controllare il processo dall'inizio alla fine, questo genera valore per il cliente», spiega Valerio Soli, a capo della divisione Industrial Market Solution del gruppo Coesia, una decina di marchi tra macchine automatiche, soluzioni integrate per beni di consumo e pharma, tecnologie ceramiche e di precisione, 900 milioni di fatturato e più di 3mila collaboratori (sugli oltre 2 miliardi di euro e 8,300 mila addetti del gruppo). Coesia si sta infatti focalizzando sul controllo avanzato delle linee, «investendo in piattaforme proprietarie collegate ai macchinari per gestire i dati, la ma-

nutenzione, l'ottimizzazione dei flussi anche per piccoli lotti e il customer service. In prospettiva - conclude Soli - saranno sempre più software, informatici, ingegneri dell'AI, matematici, le figure strategiche del nostro settore, perché è nella gestione dei dati che si giocherà la nostra capacità competitiva».

D'altra parte i robot sono solo una piccola parte di un nostro impianto industriale e pesano marginalmente in valore, parliamo di poche decine di migliaia di euro su linee da 20-30 milioni. Installiamo robotica da almeno vent'anni, la differenza competitiva la fa ancora l'uomo con la capacità di progettare impianti ad altissima efficienza su misura del cliente, per migliorarne il lavoro in termini di performance, qualità e disponibilità», racconta Riccardo Cavanina, presidente dell'omonimo gruppo piemontese specializzato nel confezionamento in flowpack e in imballaggi sostenibili - un centinaio di brevetti, oltre 6mila impianti installati, 90 milioni di euro di fatturato e 340 dipendenti - appena riconfermato alla guida di Ucima, l'associazione confindustriale di settore che rappresenta 600 aziende e 38mila addetti diretti. «Le scelte make or buy, tanto per i robot quanto per software e piattaforme digitali che stanno entrando in tutte le nostre fabbriche, sono sempre guidate dal concetto del "total cost of ownership", precisa Cavanina che in azienda ha iniziato a sviluppare in proprio, una decina di anni fa, bracci antropomorfi per avere maggiore velocità e profondità dei movimenti rispetto ai robot commerciali.

Per restare competitivo il settore deve personalizzare gli impianti e la robotizzazione aiuta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lavorazione. Il robot cruciale nella lavorazione meccanica

Primo Piano

Politica economica

Pil a +1% nel 2024, 1,1% nel 2025 Inflazione verso il target Bce (2%)

Le previsioni Istat. Stime in linea con il governo ma più alte di Bankitalia. Crescono le esportazioni (+2%) ma non le importazioni, entrambe con performance più brillanti (+2,8%) l'anno prossimo

Carlo Marroni

L'Istat nelle previsioni sull'andamento dell'economia italiana nel biennio 2024-2025 prevede per il Pil italiano una crescita dell'1% nel 2024 (il 2023 si è chiuso a +0,9%) e dell'1,1% nel 2025, in crescita rispetto allo 0,7% stimato lo scorso dicembre, in parte dentro uno scenario previsto che rimane caratterizzato dal perdurare di una elevata incertezza del quadro internazionale, determinata dall'evoluzione delle tensioni geo-politiche. Nel 2024 la crescita sarà guidata da una espansione dei consumi privati (+0,4%) - tale spinta sarebbe tuttavia controbilanciata dalla riduzione delle scorte (per 0,4), proseguendo la tendenza in atto dal 2023 - e degli investimenti fissi lordi (+1,5%); i primi sono sostenuti dall'incremento dell'occupazione e delle retribuzioni in termini reali, i secondi dalla attuazione delle misure messe in campo dal Pnrr e dal taglio, appena iniziato dei tassi di interesse (si veda anche articolo di approfondimento in basso) nonostante la caduta stimata per le costruzioni, a

primo trimestre, sono attese in ripresa, non sufficiente tuttavia a determinare una espansione in media d'anno (-0,1%). Nel 2025, il perdurare dello stimolo della domanda internazionale e la prosecuzione dell'andamento positivo dell'economia italiana, in particolare dei consumi privati, favorirebbe sia una accelerazione delle esportazioni (+2,8%), sia una decisa ripresa delle importazioni (+2,8%). La stima Istat del 2024 è in linea con il Def del governo ma più alta di quella della Banca d'Italia che ha stimato uno 0,8% (escludendo la correzione per le giornate lavorative, altrimenti 0,6%), e del Fondo Monetario (0,7%).

Questo il quadro di sintesi che, come detto, è stato oggetto di revisione da parte dell'Istat: rispetto alle ipotesi formulate a dicembre 2023, la revisione delle variabili esterne ha determinato, per l'anno in corso, un aumento del prezzo del Brent di 0,9 dollari il barile e una riduzione del tasso di crescita del commercio mondiale pari a 3 decimi di punto (da +3,0% a +2,7%). Con riferimento alla previsione per il 2024, l'aggiornamento di queste componenti e le informazioni relative ai conti economici trimestrali del primo trimestre dell'anno hanno comportato una revisione al ribasso molto ampia del tasso di crescita medio annuo delle importazioni di beni e servizi in volume, molto più contenuta per le esportazioni (rispettivamente per -2,3 e -0,4); ne è scaturito un deciso ampliamento del contributo alla crescita della componente estera netta (per 0,6). La revisione è stata inoltre positiva per gli investimenti fissi lordi, (+0,9) negativa per i consumi delle famiglie (-0,6).

La crescita della spesa per consumi finali nazionali è stata pari a +0,2% su base congiunturale, a fronte di un calo registrato in Spagna e Germania. In particolare, la Germania ha segnato una diminuzione più ampia (-0,4%, dopo una variazione media annua dello -0,7% nel 2023) rispetto alla Spagna (-0,1%) che tuttavia nel 2023 aveva evidenziato un forte aumento della spesa per consumi finali nazionali (+2,1%). Nel primo trimestre del 2024 la Francia, invece, la crescita è risultata più elevata (+0,4%), a fronte tuttavia di un incremento più contenuto nel 2023 (+0,6%, contro l'1,2% dell'economia italiana). Per quanto riguarda la spesa delle famiglie, l'aumento su base congiunturale (+0,2%) ha solo parzialmente compensato il forte calo del trimestre precedente (-1,2%), che aveva interrotto il percorso di crescita a tassi stabili dei precedenti nove mesi. L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro, segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Inoltre, ci si attende la prosecuzione della crescita dell'export a ritmi modesti, con un aumento del 2,0%.

La fotografia

+0,7%

Domanda interna ed estera

Nel 2024 il Pil sarà sostenuto sia dalla domanda interna al netto delle scorte, che da quella estera netta (+0,7 punti percentuali per entrambe), con un contributo delle scorte ancora negativo (-0,4 punti). Nel 2025 la crescita è invece trainata prevalentemente dalla domanda interna (+0,9 punti)

+0,4%

Consumi privati

I consumi privati continuano a essere sostenuti dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'incremento delle retribuzioni in termini reali, ma frenati da un aumento della propensione al risparmio. Per il 2024 ci sarà una crescita moderata (+0,4%) dei consumi delle famiglie e una successiva accelerazione nel 2025 (+1%)

+1,5%

Investimenti

Per gli investimenti fissi lordi si prevede una decelerazione (+1,5% e +1,2% rispettivamente nel 2024 e 2025, dal +4,7% del 2023), determinata dal venire meno degli incentivi fiscali all'edilizia, che saranno compensati sia dagli effetti dell'attuazione delle misure del Pnrr, sia dalla riduzione dei tassi di interesse.

+0,9%

Occupazione

L'occupazione, misurata in termini di unità di lavoro (Ula), segnerà una crescita in linea con quella del Pil (+0,9% nel 2024 e +1,0% nel 2025) a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,1% quest'anno e 7,0% nel 2025). Per i prossimi mesi ci si attende un'ulteriore ritorno verso tassi di inflazione vicini al target della Bce

INVESTIMENTI

L'accumulazione di capitale cresce e va meglio di Germania e Francia

Il processo di accumulazione di capitale in Italia ha continuato la sua crescita anche nel 2023 (+4,6% rispetto all'anno precedente) ad un ritmo decisamente superiore rispetto ai principali paesi dell'Area Euro: gli investimenti totali in Francia e Spagna sono cresciuti a tassi più contenuti (rispettivamente +0,8% per entrambi i paesi) mentre in Germania sono diminuiti (del -0,7% rispetto all'anno precedente). In rapporto al Pil, tuttavia, gli investimenti passano dal 21,7% del 2022 al 21,2% del 2023, una quota superiore a quella della Spagna (19,3% nel 2023) ma inferiore a Germania e Francia (rispettivamente 21,9% e 24,8%). Nel primo trimestre del 2024 il ritmo di espansione degli investimenti è stato più contenuto (-0,5% la variazione sul quarto trimestre del 2023), leggermente superiore alla Francia (+0,3%) ma

inferiore rispetto a Germania e Spagna, dove si è evidenziata una forte accelerazione (rispettivamente +1,2% e +2,6%). Con riferimento alla tipologia di investimenti, in Italia è proseguita la crescita delle costruzioni (+1,7% sul trimestre precedente), sia per la componente residenziale (+1,5%) sia per quella non residenziale (+2,2%), e degli investimenti in proprietà intellettuale (+0,6%), in riduzione, invece, gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (-1,5%). Per il 2024-25 la crescita del processo di accumulazione di capitale sarà trainata dalla realizzazione del piano di investimenti pubblici indicati nella nuova formulazione del PNRR. Ulteriore supporto potrebbe derivare dalla rapidità e dall'entità del processo di riduzione dei tassi di interesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendite al dettaglio in calo ad aprile (-0,3%)

Consumi

Male la grande distribuzione (-3,8%), il commercio elettronico aumenta del 7,4%

Ad aprile 2024 si stima, per le vendite al dettaglio, un calo rispetto al mese precedente sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,3%). I beni alimentari riportano un -0,7% in valore e -0,9% in volume, mentre i non

alimentari sono in aumento (+0,3% in valore e +0,2% in volume). I dati sono stati diffusi ieri dall'Istat. Nel trimestre febbraio - aprile 2024, rispetto al trimestre precedente, le vendite al dettaglio sono in calo in valore (-0,2%) e in volume (-0,4%). I beni alimentari calano sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,4% e -0,8%) mentre i non alimentari, invariati in valore, segnano un -0,3% in volume.

Su base annua, ad aprile 2024, il calo è dell'1,9% in valore e del 3,3% in volume. I beni alimentari scendono del 4,9% in valore e del 7,3% in volume, mentre i non alimentari aumentano

in valore (+0,6%) e non subiscono variazioni in volume. Per i non alimentari, l'aumento maggiore riguarda i prodotti farmaceutici (+3,7%), mentre il calo più consistente è per Foto, ottica e pellicole, supporti magnetici e strumenti musicali (-2,0%). Su aprile 2023, il valore delle vendite al dettaglio è in diminuzione per la grande distribuzione (-3,8%), le imprese operanti su piccole superfici (-0,5%) e le vendite al di fuori dei negozi (-0,8%) mentre è in aumento per il commercio elettronico (+7,4%).

«I consumi di beni restano fragili - ha commentato l'Ufficio Studi di

Confcommercio - un problema serio per le prospettive di crescita dell'intera economia italiana che, comunque, resta in buona salute, almeno per adesso. Potrebbero non bastare turismo e servizi». «Nonostante la bassa inflazione, la spinta alle vendite poteva essere migliore», ha commentato Confesercenti. Mentre Federdistribuzione ha sottolineato: «I consumi rimangono fragili in un contesto contraddittorio ancora da un clima d'incertezza e dalla debolezza della capacità di spesa delle famiglie».

— R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,1%

DISOCCUPAZIONE 2024

Secondo l'Istat il tasso di disoccupazione scenderà quest'anno al 7,1% e al 7,0% nel 2025, dopo il 7,5% dell'anno scorso



Attualizzazione. In arrivo il decreto con la riforma degli incentivi alle imprese

Incentivi, il Codice punta su digitale e programmazione

Aiuti alle imprese

Decreto legislativo del Mimit in 28 articoli inviato ai nove ministeri concertanti

Carmine Fotina

ROMA

Programmazione e orientamento in funzione dei risultati reali e più spazio ai canali digitali. Si regge su questi due pilastri il Codice degli incentivi che il ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) ha predisposto sotto forma di decreto legislativo e ha appena diramato ai ministeri competenti per il concerto (ben nove dicasteri: Mef; Mase; Affari europei, Pnrr, coesione, Sud; Affari regionali; Riforme; Lavoro; Esteri; Famiglia e pari opportunità; Disabilità). Si tratta del primo decreto in attuazione della legge delega di riordino approvata dal Parlamento alla fine dello scorso ottobre.

Lo schema di Dlgs, che si compone di 28 articoli suddivisi in 5 Capi, copre tutto l'iter connesso agli strumenti di incentivazione pubblica dello Stato alle attività produttive. Un "ciclo dell'incentivo" che va dalla programmazione alla progettazione, dall'attuazione alla pubblicità e valutazione dei risultati. Il Codice fonde le misure che incentivano investimenti, ricerca e sviluppo, lavoro, riqualificazione professionale e formazione, sostenibilità ambientale, facilitazione dell'accesso al credito, rafforzamento patrimoniale e dimensionale delle imprese e delinea contenuti minimi dei bandi con una serie di semplificazioni per gli oneri amministrativi a carico delle imprese. Vengono messi a sistema gli strumenti digitali già esistenti - il Registro nazionale degli aiuti di Stato e la piattaforma telematica Incentivi.gov.it - per massimizzare il monitoraggio e la valutazione di impatto degli aiuti. La relazione illustrativa evidenzia l'ottica di un testo che armonizzi tutte le varie norme che governano i procedimenti di incentivazione, semplificandoli e aggiornandoli in linea con le soluzioni digitali.

La base di partenza, fotografia di un sistema che si è stratificato e complicato negli anni, ammonta a 2.616 agevolazioni includendo anche garanzie e misure dell'agenzia delle Entrate, di cui 304 delle amministrazioni centrali e 2.312 regionali. Nel 2022 l'entità degli incentivi concessi è aumentata del 37% rispetto al 2021, con un totale di 32,5 miliardi. Il dato è condizionato da quattro voci: le agevolazioni del mercato della capacità di energia elettrica (4,5 miliardi), energivoci (2,8 miliardi), decontribuzione Sud (3,4 miliardi), progetto Pnrr "Italia a 1 Giga" (3,4 miliardi).

addizionalità". Molto spesso infatti i contributi alle imprese sono andati a finanziare investimenti che sarebbero stati comunque realizzati, anche in assenza di sostegni.

In una seconda fase, sarà completato un ulteriore decreto delegato che entrerà nel vivo delle singole misure. Con l'obiettivo in questo caso di cancellare i casi di sovrapposizione e concentrare policy e risorse sugli interventi ad alto impatto. Già alcuni mesi fa il ministero ha commissionato degli studi indipendenti di valutazione, per verificare il reale effetto addizionale portato dalle agevolazioni.

Il riordino previsto dalla legge delega dovrà valutare i risultati reali e l'addizionalità delle agevolazioni

Uno dei problemi da risolvere è il disseminamento tra l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti attuativi sugli incentivi e la decorrenza degli investimenti agevolabili. Esempio il caso dei crediti d'imposta del piano Transizione 5.0. Il decreto Mimit, che è ancora al concerto di Mef e Mase, inventerà retroattivamente gli investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024. Ma le imprese navigano a vista nell'incertezza delle regole tecniche da seguire e in molti casi potrebbero essere agevolati investimenti che erano comunque già programmati, a prescindere quindi dall'esistenza di un incentivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONITORAGGIO

2.616

Le misure

Il punto di partenza del riordino, fotografato nella Relazione annuale sulle agevolazioni alle attività economiche e produttive, è un sistema che arriva a 2.616 misure se si includono anche garanzie e misure dell'agenzia delle Entrate, di cui 304 delle amministrazioni centrali e 2.312 regionali. Nel 2022 l'entità degli incentivi concessi è aumentata del 37% rispetto al 2021, con un totale di 32,5 miliardi. Il dato è condizionato da quattro voci: le agevolazioni del mercato della capacità di energia elettrica (4,5 miliardi), energivoci (2,8 miliardi), decontribuzione Sud (3,4 miliardi), progetto Pnrr "Italia a 1 Giga" (3,4 miliardi).

Primo Piano

La transizione energetica

Investimenti green: energia pulita batte fonti fossili 2 a 1

Rapporto Iea. Nel 2024 duemila miliardi di dollari alla transizione verde contro mille miliardi nell'Oil&Gas: ma non basta per salvare il clima

Gianluca Di Donfrancesco

Energia pulita batte combustibili sporchi 2 a 1: è questo il rapporto tra gli investimenti nelle fonti verdi, che nel 2024 raggiungeranno quota 2 mila miliardi di dollari, e quelle fossili, secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Iea). 1 mille miliardi di dollari - che finiranno in petrolio, gas e carbone - sono comunque troppi per contenere a livelli accettabili il cambiamento climatico, sottolinea lo studio pubblicato ieri.

Sempre ieri, il servizio climatico della Ue, Copernicus, ha sancito che maggio del 2024 è stato il 12° mese di fila a battere i record di caldo: la temperatura media globale degli ultimi 12 mesi, dal giugno 2023 al maggio 2024, è stata la più alta mai registrata, 1,63° sopra la media pre-industriale 1850-1900, oltre il limite di 1,5° fissato dall'Accordo di Parigi.

Gli investimenti combinati in tecnologie pulite (energie rinnovabili, veicoli elettrici, reti, stoccaggio della CO₂, efficienza energetica, carburanti a basse emissioni e anche il nucleare) già nel 2023 hanno superato quelli in combustibili fossili. «Abbiamo raggiunto un importante traguardo. Gli investimenti in energia pulita stanno stabilendo nuovi re-

cord», ha dichiarato il direttore della Iea, Fatih Birol. «L'aumento della spesa per l'energia pulita è sostenuto dalla continua riduzione dei costi e da questioni di sicurezza energetica», ha aggiunto Birol.

«Nel 2023, ogni dollaro investito nell'eolico e nel fotovoltaico ha generato una quantità di energia 2,5 volte superiore rispetto a un dollaro speso per le stesse tecnologie un decennio prima», si legge nel rapporto.

La spesa per il fotovoltaico, in particolare, supera ormai quella per qualsiasi altra tecnologia di generazione elettrica, con investimenti destinati a crescere fino a 500 miliardi di dollari nel 2024, grazie al calo dei

prezzi dei moduli solari.

E tuttavia, l'espansione della domanda di combustibili fossili continua a un ritmo che punta verso la catastrofe climatica, sottolinea il rapporto. La Iea prevede che gli investimenti globali nel settore upstream dell'Oil&gas aumenteranno del 7% nel 2024, raggiungendo i 570 miliardi di dollari, a causa delle scelte delle compagnie petrolifere nazionali (Noc) del Medio Oriente e dell'Asia, «che hanno aumentato i loro investimenti in petrolio e gas di oltre il 50% dal 2017 e che rappresentano la quasi totalità dell'aumento della spesa per il periodo 2023-2024».

Il contributo dell'industria del settore alla transizione ecologica è irrisorio. Secondo la Iea, la spesa delle compagnie petrolifere e del gas nell'energia pulita è stata di 28 miliardi di dollari nel 2023 (con le Noc ferme ad appena 1,5 miliardi), vale a dire meno del 4% degli investimenti globali in energia pulita e meno dell'1% degli utili netti incassati.

Quasi la metà di questi investimenti è stata concentrata in acquisizione di società, soprattutto nelle attività di cattura e stoccaggio della CO₂, che servono a continuare a pompare combustibili fossili, nella speranza di poter ri-

L'Agenzia avvisa: le risorse a gas, petrolio e carbone devono dimezzarsi entro il 2030

75%

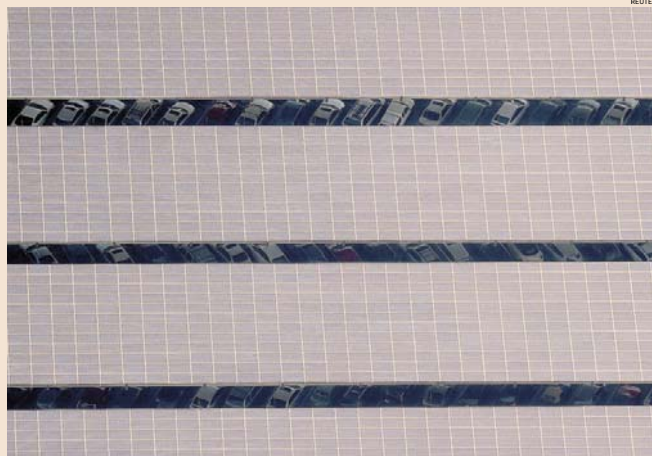
STATI UNITI AL SOLE

Nel primo trimestre del 2024, negli Stati Uniti, il solare ha rappresentato addirittura il 75% della capacità di generazione aggiuntiva installata

24
.com

VIDEO ONLINE

Nucleare, dai primi impianti ai reattori di nuova generazione: il punto sul settore di Celestina Dominelli



Fotovoltaico. Pannelli solari installati sul tetto di un parcheggio a Mountain View, in California

I NUMERI

33%

La Cina in testa

Pechino investirà in energia pulita circa 680 miliardi di dollari nel 2024 (33% del totale), l'Europa 370 miliardi (20%), e gli Usa a 315 (15%)

500 mld

Il solare

La spesa per il fotovoltaico supera quella per qualsiasi altra tecnologia di generazione elettrica

muovere i gas serra generati.

Per azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, scrive la Iea, gli investimenti annuali in petrolio, gas e carbone devono essere dimezzati e crollare a meno di 450 miliardi di dollari all'anno entro il 2030, mentre la spesa per i combustibili a basse emissioni deve aumentare di dieci volte, passando a circa 200 miliardi di dollari nel 2030, da poco meno di 20 miliardi di dollari di oggi.

Secondo la Iea, per triplicare la capacità rinnovabile entro il 2030, l'impegno sottoscritto nella Cop28 di Dubai, occorre raddoppiare la spesa annua. E uno sforzo ancora maggiore serve per centrare l'altro grande impegno della Cop28, raddoppiare l'efficienza energetica. Qui sarà necessario triplicare la spesa, a circa 1.900 miliardi di dollari entro il 2030.

La Cina guida negli investimenti in energia pulita, con una stima di 680 miliardi di dollari nel 2024 (un

terzo del totale mondiale), grazie alla forte domanda interna di energia solare, batterie al litio e veicoli elettrici.

Seguono Europa, a quota 370 miliardi (20% del totale), e Stati Uniti, a 315 miliardi di dollari (15% del totale). Gli investimenti in energia pulita nelle economie emergenti (Cina esclusa) e in via di sviluppo rimangono bassi, pari a circa 320 miliardi di dollari, appena il 15% del totale.

I forti investimenti di Pechino nell'energia pulita convivono con la dipendenza dalle fonti inquinanti, in particolare dal carbone. L'utilizzo del più sporco dei combustibili è però in calo e presto la Cina sarà superata dall'India come maggior importatore al mondo. New Delhi ha annunciato piani per aumentare la produzione nazionale di carbone e gli investimenti, già aumentati del 5% nel 2023, cresceranno di quasi il 10% nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

enel

ARVAL
BNP PARIBAS GROUP

Tutto Enel, è Formidabile.

Con **Super Formidabile Auto** in un'unica soluzione hai:



noleggio auto elettrica
da 299€/mese
con anticipo di 8.500€



offerta luce dedicata con:
fino a 8.000km
di ricarica all'anno inclusi



Waybox
per la ricarica a casa



Inquadra il qr code

Vai su enel.it
o vieni nei nostri negozi.



Segui @EnelEnergia

OFFERTA DI NOLEGGIO A LUNGO TERMINE ARVAL SERVICE LEASE ITALIA S.p.A. A SOCCO UNICO PER SMART #3 DELLA DURATA DI 36 MESI E 100.000 km a 299€ IVA INCLUSA AL MESE CON UN ANTICIPO DI 8.500€ IVA INCLUSA. COMPRESIVO DI MANUTENZIONE ORD. E STRAORD. COPERTURA ASSICURATIVA RCA, FURTO, INCENDIO E DANNI ULTERIORI CON PENALITÀ, SOCCORSO STRADALE 24h, CANONE MENSILE CON INCENTIVI STATALI DI GIÙ AL DPCM ECOBONUS 2024. SALVO DISPONIBILITÀ. PER ALTRE OFFERTE DI NOLEGGIO, MODELLI AUTO, CALCOLO DEI km INCLUSI E CONSUMI VISI SU WWW.ENEL.IT. OFFERTA LUCE DEDICATA SUPER FORMIDABILE LUCE DI ENEL ENERGIA RISERVATA A CLIENTI CON CONTATORE 20 TELEMETRO CHE RILEVA DATI DI MISURA BASATI SU CURVE QUARTORARIE E CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE ARVAL. **PREZZI CCV 32€/POD/MESE. COMPONENTE ENERGIA: 0,00€/kWh DALLE 0.00 ALLE 3.00 FINO A 1.700 kWh ANNUALI E 0,15€/kWh NELLE ALTRE ORE** (COMPRESIVA DELLE PERDITE DI RETE). QUESTI PREZZI SONO **BLOCCATI PER 12 MESI**. STIMA DI CIRCA **8.000 km** CALCOLATA PER LAUTO PIAT 500 ELETTRICA 85CV CON PERCORRENZA MEDIA DI 7,69 km per kWh IN BASE AL CICLO MISTO WLTPI E CONSUMO **1.700 kWh**. ALTRE COMPONENTI DI SPESA COME DEFINITE DALLE CTE. PREZZI IVA E IMPOSTE ESCLUSE. BONUS MENSILE IN BOLLETTA DI €20 DAL PRIMO MESE DI FORNITURA FINO ALLA CONSEGNA DELL'AUTO ELETTRICA. PER UN MASSIMO DI 6 MESI. **WAYBOX DI ENEL ENERGIA IN COMODATO D'USO GRATUITO** CON INSTALLAZIONE ENTRO 30 METRI INCLUSA. IN CASO DI RECESSO DAL CONTRATTO LUCE IL CLIENTE DOVRÀ PAGARE IL COSTO DI DISINSTALLAZIONE O IL COSTO RESIDUO DELLA WAYBOX. TUTTE LE CONDIZIONI VALGONO FINO AL 31/07/2024.

ENEL ENERGIA È STATA NOMINATA "CAMPIONE DEL SERVIZIO 2024" DALL'ISTITUTO TEDESCO DI QUALITÀ NEL SETTORE LUCE E GAS.



IL GOVERNO Per prodotti alimentari, carburanti o abbonamenti al trasporto pubblico. Ad aprile frenano i consumi

La social card aumenta a 500 euro

ROMA. Il Governo rafforza l'aiuto alle famiglie più in difficoltà e lancia la nuova social card che aumenta da 460 a 500 euro, e crescerà anche il numero complessivo delle carte assegnabili, da 1 milione 300mila a 1 milione 330mila. La nuova social card sarà disponibile da settembre per i meno abbienti con un Isee fino a 15mila euro. La carta "Dedicata a te" vale 676 milioni di euro per il 2024 ed entro settembre 2024 tutti i beneficiari avranno la disponibilità della carta. Si potranno acquistare prodotti alimentari, carburanti o abbonamenti per il trasporto pubblico. Tra i nuovi prodotti alimentari che potranno essere acquistati anche quelli Dop, ortaggi surgelati, prodotti da forno surgelati, tonno e carne in scatola. Lo spiega il ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare e foreste, Francesco Lollobrigida (nella foto), in occasione della presentazione della nuova social card per il 2024. «SI RITIRERÀ ALLA POSTA DA SETTEMBRE». «La nuova carta "Dedicata a Te" partirà dal 1° settembre per permettere una corretta distribuzione della carta at-



traverso i Comuni e da ritirare alla Posta. Ho sentito il presidente dell'Ance che attraverso i Comuni distribuirà la carta. I controlli per garantire la trasparenza saranno fatti dall'Inps che individuerà i beneficiari», sottolinea il ministro. **TRE MESI PROROGABILI.** Lollobrigida ha poi aggiunto che «la carta dura tre mesi e sarà possibile prorogarla a secondo di quanto sia stato speso. Abbiamo una rendicontazione puntuale che incrocia i dati di Poste Italiane con la distribuzione e cerchiamo di ca-

pire come modulare gli interventi. Questa è un'attività sperimentale, nessuno di noi ha una visione ideologica». Le opposizioni vanno all'attacco. Per il Pd si tratta di «un'elemosina elettorale», mentre per M5S «il Governo si ricorda dei poveri a 48 ore voto» **AD APRILE VENDITE AL DETTAGLIO IN CALO.** La social card si spera che contribuirà anche a dare una piccola spinta ai consumi, che ad aprile si sono segnalati in calo. L'Istat stima, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale negativa sia in valore sia in volume (rispettivamente -0,1% e -0,3%). Le vendite dei beni alimentari sono in calo (-0,7% in valore e -0,9% in volume) mentre quelle dei beni non alimentari sono in aumento (+0,3% in valore +0,2% in volume). Nel trimestre febbraio-aprile in termini congiunturali, le vendite al dettaglio sono in calo in valore (-0,2%) e volume (-0,4%). Federconsumatori parla di «rinunce e difficoltà dei nuclei familiari», mentre Confindustria osserva: «Le vendite al dettaglio peggiorano delle attese, i consumi restano fragili».

IL RICHIAMO DI STRASBURGO: POPOLAZIONE DETENUTA OLTRE 56MILA

Carceri sovraffollate, Italia sesta in Europa

STRASBURGO. Quelle italiane sono al sesto posto in Europa per sovraffollamento. Il dato emerge dalle statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa sulla popolazione carceraria relative al 2023. Nel Vecchio Continente il numero di detenuti è aumentato del 2% dal 31 gennaio 2022 al 31 gennaio 2023 e sette amministrazioni penitenziarie hanno comunica-

to il superamento di una densità carceraria di 105 su 100 posti disponibili. Davanti all'Italia, con una densità di 109, si piazzano Cipro con 166, la Romania con una densità di 120, la Francia 119, il Belgio 115 e Ungheria 112. L'Italia si colloca al sesto posto anche per numero di detenuti, con una popolazione carceraria di 56.127 persone.

LE SCORIE DELLA CENTRALE DEL GARIGLIANO

In provincia di Caserta il nuovo deposito per rifiuti radioattivi

CASERTA. Nella centrale del Garigliano, che si trova nel Comune di Sessa Aurunca, nel Casertano, Sogin è entrata nel vivo dei lavori di costruzione del nuovo deposito temporaneo Dt2 con la realizzazione della soletta di fondazione della nuova struttura. La società di Stato che si occupa dello smantellamento delle ex centrali nucleari e della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi spiega che «il nuovo deposito temporaneo servirà ad ospitare in sicurezza circa 1.800 metri cubi di rifiuti radioattivi a bassa e media attività provenienti esclusivamente dalle attività di smantellamento della centrale campana e, in particolare, dai lavori di smantellamento dei sistemi e componenti all'interno dell'edificio reattore, iniziati nel dicembre scorso, in vista del loro successivo conferimento al deposito nazionale».



IL SINDACO USCENTE TERMINA I DUE MANDATI E RIVENDICA LA LOTTA AI CLAN

Natale lascia dopo 10 anni: «A Casal di Principe è tornata la normalità»

CASERTA. «Abbiamo fatto di Casale un luogo "normale", con un'Amministrazione che per la prima volta in oltre un secolo è durata per tutto il suo mandato, senza scioglimenti per infiltrazioni mafiose». Ancora pochi giorni e Renato Natale (nella foto) terminerà il suo secondo e ultimo mandato di sindaco a Casal di Principe. Per questo il primo cittadino uscente decide di fare un bilancio della sua esperienza amministrativa che non esita a definire «storica nella sua normalità». Natale ricorda che «abbiamo fatto cose normali come portare la rete idrica e la pubblica illuminazione in tutto il territorio, posizionando 1.500 punti luci pubblici laddove prima solo il 40% del territorio ne usufruiva, e installando inoltre 4mila contatori per l'acqua, mentre dieci anni fa solo tre cittadini su

dieci avevano l'allacciamento alla rete pubblica». Ma sono soprattutto le vittorie della società civile sulla camorra che per Natale rappresentano altrettante medaglie da appuntare al petto. Il primo cittadino ricorda i 23 beni confiscati ai clan e riutilizzati dal 2014 ad oggi per fini pubblici e sociali, dalla realizzazione di una scuola dell'infanzia alla nuova sede dei vigili urbani, fino alla storica visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quel 21 marzo 2023 che resterà per sempre scolpita nella storia della città. Ovviamente i problemi da risolvere restano ancora tanti, ma «Casal di Principe può guardare al futuro».



IL CORPO AVVISTATO IN CAMPAGNA

Trovato morto il 19enne scomparso tre giorni fa

CAGLIARI. Ivan Dettori, 19 anni, è stato trovato morto ieri, dopo tre giorni di ricerche. Era scomparso dalla sua casa di Arzachena, in Gallura, lunedì scorso. Il suo corpo è stato avvistato in campagna e segnalato ai vigili del fuoco attorno alle 14. Inizialmente le ricerche, cui hanno partecipato anche i tecnici del soccorso alpino e speleologico, si erano concentrate nella zona attorno al centro abitato della cittadina nel Nord-Est della Sardegna, ma ieri erano state estese. Nelle operazioni, coordinate dai carabinieri di Arzachena sono stati coinvolti anche un elicottero dell'Aeronautica militare e droni.

LA SVOLTA NELL'OMICIDIO DI RIMINI

Per la morte di Pierina indagato il vicino di casa

RIMINI. Louis Dassilva, vicino di casa di Pierina Paganelli, è indagato per l'omicidio della donna, uccisa con 29 coltellate nel garage del condominio di via del Ciclamino a Rimini il 3 ottobre scorso. Il 35enne ieri era stato riconvocato in Questura insieme alla moglie, Valeria Bartolucci, quest'ultima come persona informata dei fatti. Il sostituto procuratore Daniele Paci ha comunicato al senegalese che è indagato, ora si potrà procedere agli accertamenti irripetibili come la comparazione del Dna. La posizione di Dassilva è estremamente delicata. Di fatto è Valeria l'alibi del marito la sera dell'omicidio. Il 3 ottobre, all'ora del delitto, alle 22.15, Valeria ha sempre sostenuto di essere a letto e Louis sul divano e che se fosse uscito di casa l'avrebbe sentito.

LE SFIDE PRINCIPALI AD AVERSA, CASTEL VOLTURNO E CASAL DI PRINCIPE

Nel Casertano si vota per eleggere 31 sindaci e Consigli comunali

CASERTA. Tutti gli occhi su Aversa, Casal di Principe e Castel Volturno, i tre Comuni con popolazione superiore ai 15mila abitanti e dove in teoria si potrebbe andare al ballottaggio. Sono 31 complessivamente le amministrazioni della provincia di Caserta che domani e domenica andranno alle urne per eleggere sindaci e consigli comunali. Ad Aversa si vota dopo il commissariamento seguito alle dimissioni dell'ex sindaco Alfonso Golia: il centrosinistra unito schiera Mauro Baldascino; il centrodestra è diviso tra Antonio Farinaro, sostenuto da FdI, e Francesco Matacena, appoggiato da Fi e dalla lista facente capo al consigliere regionale Zannini; candidata anche l'ex consigliera Pd Eugenia D'Angelo. A Casal di Principe si sfidano Marisa Diana, ex vicesindaco e cugina di don Peppe Diana, l'ex assessore Antonio Natale, l'ex consigliera di maggioranza Lia Caterino e poi Ottavio Corvino ed Elisabetta Corvino. Centrodestra diviso anche a Castel Volturno tra il sindaco uscente Luigi Petrella, sostenuto da Lega e FdI, e Pasquale Marrandino, sostenuto da Fi. Per il centrosinistra in campo Anastasia Petrella per Pd, Movimento Cinque Stelle e Partito socialista; quarto candidato è Cesare Diana.